TORINO
Anno 71 Num. 59
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MERCOLEDI'
10 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329). Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea rientro. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 44-963 ABBONAMENTI Italia e Colonie a numeri settimanali Anno L. 52, Semestre L. 27 Trimestre L. 14 Estero Anno L. 160, Semestre L. 70, Trimestre L. 36 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì. Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1380

Obiettivi e organi della Rivoluzione

L'elogio del Gran Consiglio all'opera di Achille Starace e dei suoi collaboratori non poteva essere più solenne: «L'azione del Partito è stata, in pace e in guerra, all'altezza dei suoi compiti di carattere politico e storico». Così in questo periodo, che ha significato per la gloria e la potenza della patria un balzo prodigioso di importanza secolare, la funzione centrale e propulsiva del Partito è indicata con attributi imperituri. Noi parliamo spesso di Nazione, di Popolo, di organismi; ma tutto rotea intorno alla vita del Partito, vero motore della vita dell'Italia fascista. Questo motore si è andato perfezionando e irrobustendo; le cifre presentate al supremo Consesso della Rivoluzione stanno lì a testimoniare che ormai, anche nel numero, l'azione del Partito è totalitaria. Non c'è da stupirsene; è un bene che sia così; è utile, è necessario che le nuove generazioni educate dal Fascismo, arrivino compatte a far corpo del Partito; sarebbe da stupirsi, anzi occorrerebbe rimediarvi qualora l'apporto numericamente formidabile di ogni leva nel Partito, non avvenisse. Quindi le nuove misure deliberate dal Gran Consiglio per allargare, direttamente o attraverso altri organi, le funzioni del Partito, devono essere considerate felici e opportune, in primo luogo l'apertura delle iscrizioni per i combattenti della guerra imperiale.

Il Partito è vigile, in piedi, con un'attrezzatura capillare per affrontare tutti i problemi che possano presentarsi; finita l'impresa etiopica, lo abbiamo visto attendere con tenacia all'arduo compito della regolamentazione dei prezzi ottenendo risultati decisivi onde impedire delle fluttuazioni dannosissime all'indomani di un provvedimento importantissimo quale fu l'allineamento monetario. Il motore è a pieno regime per ogni prova e per ogni problema; la sua aderenza all'anima e ai bisogni del Popolo è perfetta in quanto il Partito trae dal Popolo le sue energie; tale complessa attività ha il suo orientamento che è — come sempre — un comando, nelle parole del Duce: *Potenziare sempre più la coscienza imperiale della Nazione.*

L'ultimo settore esaminato dal Gran Consiglio è stato quello corporativo; ma anche esso, come gli altri, è parte di un tutto organico e inscindibile: la marcia di ogni settore condiziona l'affermazione della profondità della Rivoluzione che continua. In fondo gli altri problemi considerati nella relazione del Gran Consiglio trasudavano tutti della concezione, delle necessità corporative. La Corporazione è un'idea-forza della Rivoluzione, che diviene una nuova civiltà, che supera antagonismi e sistemi logori proprio attraverso la Corporazione; che è un nuovo ordine. Per ciò la Corporazione non può essere un qualsiasi comitato di pariteticità, un qualsiasi strumento di arbitrato; attraverso la Corporazione si deve realizzare una nuova economia che è ormai nettamente individuabile fra i due concetti informatori dell'autarchia e della giustizia sociale.

Il Gran Consiglio è stato esplicito nell'indicare le direttive; dopo il richiamo al *principio Mussoliniano del raccorciamento delle distanze sociali*, è venuta la precisazione di una delle finalità supreme del Fascismo: *il potenziamento economico della Nazione attraverso la più alta giustizia sociale.* Quando una Corporazione si trova dinanzi a problemi spinosi che sollevano rivalità di interessi, il suo dovere è di non dimenticarsi mai di questa suprema finalità rivoluzionaria; gli interessi, i privilegi di individui e di gruppi devono essere inesorabilmente sacrificati di fronte ai principii integrantisi della indipendenza economica nazionale e della giustizia sociale, concretamente intesa quale un raccorciamento di distanze.

Le insegne del Partito lasciano Palazzo Venezia

Roma, 9 notte.

Stamane le insegne del P.N.F. sono state rilevate da Palazzo Venezia. La scorta d'onore, composta da un reparto armato della M.V.S.N. e dalla centuria dei Gagliardetti dei Gruppi Rionali fascisti, muovendo da palazzo Braschi si è portata in piazza Venezia dove si è schierata di fronte al portone principale.

All'uscita delle insegne il Segretario Federale dell'Urbe ha comandato il saluto al Duce cui ha risposto l'«A Noi» dei reparti e della folla che nel frattempo si era adunata, mentre la banda della Milizia intonava «Giovinezza».

UNA FOTOGRAFIA CHE SMENTISCE MOLTE FANDONIE DEI GIORNALI STRANIERI. La situazione perfettamente normale di Addis Abeba ha consentito che il mercato della città fosse, due giorni dopo l'attentato, animato ed affollatissimo come di consueto.

La Gran Croce di Savoia al Maresciallo Graziani

Roma, 9 notte.

Con provvedimento in data odierna, su proposta del Duce, Ministro delle Forze Armate, Cancelliere dell'Ordine Militare di Savoia, il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani è stato nominato cavaliere di Gran Croce dell'anzidetto Ordine con la seguente motivazione:

«Guerriero per istinto, tenace, volitivo, temprato alle maggiori audacie, quale comandante delle truppe della Somalia, forgiò del suo corpo operante un poderoso organismo che con illuminata perizia lanciò, ottenendo risultati che riempirono di orgoglio la nazione.

«Nominato Vicerè, provvide con sapiente e lungimirante concezione, all'organizzazione militare e politica e con azioni genialmente pensate e condotte, in brevissimo tempo portò il glorioso tricolore ai confini dell'impero».

La nuova presidenza dell'Istituto di Cultura fascista

Roma, 9 notte.

In seguito alle dimissioni presentate dal senatore Gentile, il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Presidente del Consiglio Direttivo dell'Istituto nazionale di cultura fascista l'on. prof. Pietro De Francisci e al posto di vice-Presidente, che era occupato dall'on. De Francisci, l'on. prof. Francesco Ercole.

Commenti al viaggio di Mussolini in Libia

I segni della potenza dell'Italia nel Mediterraneo e in Africa

Dieci anni di sapiente politica

Berlino, 9 notte.

Il viaggio di Mussolini in Libia attira fortemente l'attenzione di tutta la stampa, e riveste un valore simbolico e rappresentativo della nuova rinascita imperiale fascista, valore che superando i confini d'Italia si impone al mondo intero, alla cui coscienza sembra imprimere con forti contorni non soltanto la statura della nuova potenza italiana, ma anche quelli che sono i caratteri realistici del colonialismo, come fenomeno moderno.

I giornali rilevano come sia questa la seconda volta, dacchè il Fascismo è al potere, che Mussolini si imbarca per quella che gli italiani giustamente indicano come la quarta sponda; e il richiamo da loro compiuto di rilevare intanto l'opera compiuta: «Noi siamo uomini mediterranei — diceva Mussolini imbarcandosi la prima volta. — Il nostro destino sarà sempre nel Mediterraneo». E i giornali rilevano sino a che punto il fondatore dell'Impero, imbarcandosi ora, dopo più di un decennio, verso la medesima sponda, possa dire di essere stato fedele a quelle parole, e fino a che punto il significato di quelle parole sia oggi patente a tutto il mondo.

«Tra allora ed ora — nota il *Boersen Zeitung* — si è adempiuto pienamente nel disegno, nell'ardimento e nel successo, tutto intero l'immenso storico significato di quelle parole. Il destino italiano è nel Mediterraneo: in maniera fatale, nel frattempo, si erano su questo destino addensate le nuvole; superata ora la tempesta, ritornato il sole a risplendere più di prima sul mare, quelle parole rimangono più che mai scritte sull'avvenire della Nazione italiana. L'Uomo che oggi mette il piede una seconda volta in Africa non si reca più in un paese che con fatica ai era dovuto riconquistare, dopo che la guerra mondiale quasi la aveva ristrappato all'Italia; ma vi si reca oggi come un trionfatore. Un intero Impero si estende davanti ai suoi passi; un Impero che è bagnato dal Mediterraneo, dal Mar Rosso e dall'Oceano Indiano».

L'immensa opera del Fascismo

Il giornale delinea qui rapidamente l'immensa opera compiuta dal Fascismo, dalla colonizzazione interna a quella estera, dalla vittoria pontina a quella africana; e richiama dal punto di vista diplomatico le disgraziate condizioni di soffocamento e di privazione di retroterra in cui il Fascismo aveva trovata la Libia; al modo stesso in cui in Africa Orientale le nostre posizioni erano soltanto quelle di pretendenti a un retroterra che però ci era da ogni parte conteso. Il pensiero coloniale italiano miseramente si aggirava in un limbo senza redenzione e senza via di uscita. Su questo mondo coloniale frammentario, soffocato ed incerto, la mano ferma e ordinatrice di Mussolini ha fatto ad un tratto l'ordine, l'aria e la luce: in poco tempo, ecco dal Mediterraneo al Mar Rosso, all'Oceano Indiano, il mondo coloniale italiano ha acquistato organicità e concezione e consistenza; e così come per quanto riguarda la Libia non le è più precluso l'accesso al Lago Ciad, così anche quelle che erano due frammenti, Eritrea e Somalia, hanno oggi la loro naturale unità di retroterra; questa è la realizzazione massima del pensiero imperiale di Mussolini. Il giornale richiama, a questo punto, i tempi tristi di Tunisi e le esortazioni laconiche di Bismarck a Crispi: «Andate a Tunisi».

«Ciò che allora — dice — la piccola Italia non potè fare contro la Francia, la nuova Italia lo ha ora osato contro l'Inghilterra. Nulla meglio di questo fatto vale a delineare la potenza raggiuntaa».

Il *Voelkischer Beobachter* anche rileva il decennio trascorso fra la prima e la seconda visita libica di Mussolini.

«Ora — dice — le città della Libia sono europeizzate e le più importanti hanno porti moderni. Il paese è, fino ai più lontano confine meridionale, mille chilometri all'interno, fornito di una rete di strade automobilistiche, la più grande dello quali è quella che corre dal confine tunisino a quello egiziano, lungo la costa mediterranea, che è quella che Mussolini inaugurerà. Se il primo viaggio segnò il punto di inizio, questo segna il compimento; perciò è stato eretto al Duce, in mezzo al deserto, l'arco di trionfo che egli attraverserà. Ma questo viaggio, che segna il compimento, sarà anche un punto di partenza. Il punto di partenza della grande potenza islamica dell'Italia».

Tutti i giornali rievocano anche altre parole profetiche, o programmatiche, di Mussolini, pronunciate nel 1934, quando disse che bisognava evitare il pericolo che le potenze ricche ed i possessi coloniali si coalizzassero un giorno insieme per comprimere l'espansione spirituale, economica e politica dell'Italia.

«L'Italia — commenta ancora il sopraccitato *Boersen Zeitung* — ha superato, quando alla fine si è manifestata, questa pressione; ma questa pressione, la pressione cioè dei ricchi contro i poveri, non esiste forse anche oggi e non soltanto contro l'Italia, ma anche contro altri?».

Un tema e un motivo

Per questa via i commenti di questi circoli ritornano e risalgono, ed è stato presente della questione mondiale, al programma della Germania in questo campo, discussione alla quale oggi dà occasione anche la riunione del comitato ginevrino per le materie prime, a cui la Germania, come si sa, non prende parte ed in cui già si è potuta sentire la voce inglese per bocca di Sir Frederick Leith Ross senza per altro dir nulla di nuovo. Per bocca inglese, ma per orecchi anche, ed mai, inglesi — nota il *Berliner Tageblatt* — non certo per orecchi dei popoli diseredati colonialmente. Era prevedibile. Il rappresentante inglese ci ha fatto sapere nientemeno che nel mondo ci sono abbastanza materie prime. Lo sapevamo. Ma appunto il male è che sono malamente distribuite; e il compito del Comitato dovrebbe essere non già la constatazione che di materie prime ce ne sono ma l'esortazione a meglio distribuirle.

«Il tema è — scrive il giornale — in che modo possa essere possibile ai paesi privi di materie prime, di adire alle materie prime di cui hanno bisogno, senza aspondere divise che non hanno. A tale uopo non c'è che un mezzo: colonie».

Il giornale rileva poi anche la tirata dell'oratore inglese contro le materie prime artificiali, tirata che, come del resto anche tutte le parti precedenti, è rivolta, pur senza nominarla, contro la Germania; ma sia dal piano del quattro anni che delle richieste coloniali tedesche, una sola, e la medesima, è la ragione: ed una sola è la necessità per cui la Germania non potrà mai rinunciarvi:

«Il senso, cioè, dell'uno e delle altre è che la Germania non può operare se non in marchi».

In ogni modo — conclude il giornale — quel che si può affermare è che l'emerito Comitato delle materie prime comincia male.

Giuseppe Piazza

La funzione internazionale della grande litoranea

Parigi, 9 notte.

Parecchi giornali francesi mettono in rilievo l'importanza del viaggio di Mussolini in Libia e dell'inaugurazione della nuova strada litoranea, opera di audacia e grandiosità romane.

Il *Temps*, in un lungo articolo sulle varie tappe della colonizzazione italiana della Tripolitania e della Cirenaica, scrive che il lungo nastro di asfalto che costeggia il Mediterraneo, dalla punta di Ras Agira al golfo di Solum, favorirà lo sviluppo economico del paese, come la colonizzazione, le comunicazioni, il turismo e le ricerche archeologiche, e soddisferà in pari tempo a certe esigenze strategiche permettendo l'impiego di mezzi motorizzati da un capo all'altro della colonia. Secondo l'organo ufficioso l'importanza militare della nuova arteria è innegabile come quella che sopprime definitivamente gli impedimenti opposti dalla Grande Sirte alle comunicazioni fra Tripolitania e Cirenaica. La strada ha nondimeno, a suo giudizio, sopra tutto una importanza pacifica e una funzione internazionale come quella che viene a completare la rete stradale dell'Africa del Nord. Superando il deserto della Sirte, la translibica collega così la Tripolitania e Cirenaica ma Egitto e Tunisia, annullando la soluzione di continuità che da secoli separava la Mauritania dalla terra dei Faraoni. Ormai le rive dell'Atlantico corrispondono direttamente per terra con quelle del Nilo. Fez, Algeri, Tunisi, Tripoli, Bengasi e Alessandria sono legate fra loro dalla vittoriosa meccanica dei motori. Nuovi rapporti di ogni genere potranno stabilirsi fra il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, la Libia e l'Egitto. La strada della Sirte assicura così un migliore avvenire alle popolazioni di questa parte del globo e rappresenta una solenne affermazione della potenza imperiale italiana in Mediterraneo.

Confronti

In contrasto con questa valutazione pacifica della litoranea libica, altri giornali mettono l'accento sulla portata difensiva e offensiva della medesima osservando, come la *Liberté*, che in caso di bisogno essa permetterà il trasporto rapido delle truppe e del materiale da un capo all'altro della colonia, mentre le potenti squadre aeree del Maresciallo Balbo si terranno pronte all'attacco.

«Ormai — conclude l'organo nazionalista — nulla di quel che è Mediterraneo è estraneo all'Italia».

Lo stesso foglio coglie l'occasione per istituire un ampio parallelo fra i progressi incessanti della Libia e lo stato di turbamento in cui versa la vicina Tunisia, formulando il timore che se la Francia non riuscirà a proteggere efficacemente i propri coloni altri possa prenderne la successione, dato, come recentemente notava un giornale italiano, che il prestigio europeo in Tunisia non riguarda la sola Francia ma investe un interesse vitale della civiltà europea.

L'*Action Française* considera l'entrata in funzione della transtibica come un episodio importante del giuoco italo-inglese in Mediterraneo e osserva che, malgrado le finezze del giuoco diplomatico in cui tanto Roma quanto Londra eccellono e ad onta della conclusione del *gentlemen's agreement*, il duello fra i due paesi continua tacitamente e non è possibile dire quale ne sarà la conclusione, benchè non sia difficile riconoscere che un conflitto italo-inglese avrebbe per l'Europa e per il mondo conseguenze incalcolabili.

Le preoccupazioni in questione trovano riscontro nei persistenti accenni di taluni ambienti francesi alla necessità di riprendere contatto con l'Italia onde impedire che il fosso tra essa e le due potenze occidentali si scavi ancora di più.

Propositi

A un organo italiano di Parigi, *Il Merlo*, che ha intervistato alcuni esponenti dei gruppi di sinistra, il segretario della commissione degli Esteri della Camera, on. Deschizeaux, ha dichiarato:

«Siamo pronti a recarci in Italia, a incontrarci con i dirigenti della politica italiana, a parlare loro francamente e ad esaminare uno ad uno i punti di attrito fra i due paesi per trovare una soluzione adeguata. Solo una spiegazione leale fra uomini che hanno fatto la guerra e che desiderano evitarne un'altra, potrà rischiarare l'atmosfera, permettere quel riavvicinamento franco-italiano che desideriamo, e, in pari tempo, assicurare la pace».

Parole che potrebbero anche costituire un sintomo pratico di resipiscenza se non facessero pensare a uno dei soliti convegni sentimentali fra combattenti che non cavano un ragno dal buco e se non partissero dal falso presupposto che tra l'Italia e la Francia esista una lunga serie di vertenze da appianare mercè laboriosi negoziati, quando in realtà non ne esiste nessuno e tutto si limita al caso bizzarro di un'ambasciata retta indefinitamente da un semplice incaricato di affari, situazione che alla fine dei conti danneggia l'Ambasciata e il paese da cui essa dipende assai più gravemente che non il paese presso il quale è accreditata.

Concetto Pettinato.

Un'ode di saluto composta da capi mussulmani

Bengasi, 9 notte.

I capi della locale confraternita Rufaita, Seek Giuma Ben Ghibrin e Seek el Hag Salem Ben Hag Mohamed ex Zelani hanno composto un'ode «messaggio del popolo arabo della Cirenaica» che sarà cantata al suono di tamburini in onore del Duce dai fedeli della confraternita. Il messaggio esprime in forma poetica il giubilo dei libici per la prossima visita del Duce e gli porge il benvenuto, esaltando poi la riapparizione dell'Impero romano da lui voluta, nonchè tutte le opere compiute per la redenzione della Libia.

Balbo a Tobruk

Tripoli, 9 notte.

Il Maresciallo Balbo è partito stamane per la Libia Orientale, e si troverà domani a Tobruk.

L'arresto del Presidente d'una repubblica sovietica

Mosca, 9 notte.

La G.P.U. ha arrestato il presidente Lindenberg, unitamente ad altre personalità dirigenti la Repubblica sovietica autonoma di Birs-Bidjan.

Gli arrestati sono accusati di trotskismo ed inoltre di spionaggio effettuato a favore del Manciukuò dietro pagamento di una forte somma di denaro.

Le condizioni di Herriot

Lione, 9 notte.

Le condizioni di Herriot, che ha passato una notte agitata, in continuo stato febbrile, destano apprensione.

Il prestito francese

Il tentativo di Flandin di porre un cuneo tra Blum e i comunisti

Parigi, 9 notte.

La Camera ha affrontato oggi la discussione del progetto di legge sul prestito della difesa nazionale. Con altri oratori delle minoranze affiati alla tribuna, Reynaud e Pietri hanno approvato la decisione del Governo, limitandosi a chiedere a Blum di promettere al Paese che quella da lui proposta non sarà una semplice tregua, ma che il rinsavimento persisterà e si estenderà ad altri campi. Blum ha evitato di avventurarsi in una discussione politica che non poteva mancare di metterlo in imbarazzo di fronte alla sua maggioranza e ha sostenuto che l'operazione da lui voluta va considerata unicamente nei suoi aspetti tecnici. Senonchè Flandin nell'approvare anche egli il progetto ha insistito a bella posta sul valore politico della ritirata compiuta dal Gabinetto, chiedendo che in compenso dei sacrifici ai quali è pronto, il Paese riceva garanzie sicure di resipiscenza e, per cominciare, veda tuttavia a mare la legge sull'arbitrato nei conflitti del lavoro e vari altri progetti sulla disciplina dei prezzi in sospeso davanti alle Camere. Questa fretta dell'ex-Presidente del Consiglio nell'esigere dal Gabinetto l'abbandono delle sue più popolari riforme sociali ha messo naturalmente in furore l'estrema sinistra. Ma Flandin mirava a rendere difficile ai comunisti di votare il progetto nella speranza di staccarli dalla maggioranza e preparare così il terreno alla desiderata concentrazione. La manovra si presentava tanto più opportuna in quanto che proprio oggi il gruppo comunista aveva votato un ordine del giorno per deplorare che il Governo non si cavi d'impiccio mediante un prelevamento eccezionale sui patrimoni e per chiedere una serie di nuove elargizioni in favore dei disoccupati, dei contadini, ecc.

Questo voto dei comunisti sembrava dare fondamento al dubbio sollevato dalle destre e formulato stamane dall'on. Marin, che il prestito serva non già a finanziare le spese militari del 1937, ma a coprire nuove larghezze di carattere demagogico. Il capo dell'Unione repubblicana domandava la nomina di una commissione di controllo sull'impiego dei fondi raccolti. Ministro delle Finanze e Presidente del Consiglio in seno alla commissione finanziaria si opposero alla proposta. La Camera nel corso della discussione doveva avallare il loro rifiuto. Il tentativo della minoranza per strappare al Gabinetto promesse o concessioni sufficienti ad esautorarlo di fronte alla maggioranza, non è dunque riuscito. E non è riuscito principalmente perchè il progetto di legge sul prestito, sostanzialmente fatto accetto all'opinione, è stato approvato in fine di seduta con 470 voti contro 46, vale a dire con cifre molto vicine all'unanimità; di guisa che sostanzialmente i partigiani del Ministero possono pretendere che esso abbia realizzato su un grande interesse nazionale l'unione del Parlamento. Ma la fiducia nell'attuabilità dei programma politico del fronte popolare è scossa egualmente e non è ancora detto che i bei tempi di questa formazione catastrofica abbiano a risorgere come sperano i suoi apostoli e ispiratori.

Intanto i dubbi e i sospetti agitati da Marin e dai suoi rallenteranno forse l'entusiasmo dei sottoscrittori, mentre da Washington giunge la notizia che il Governo degli Stati Uniti non sarebbe disposto ad autorizzare il lancio del nuovo titolo sul mercato americano, in omaggio alla nota disposizione vietante i prestiti a favore di Stati che non hanno pagato i debiti di guerra: e anche questo sembra limitare le prospettive di successo dell'operazione.

Dichiarazioni di Motta sulle relazioni italo-elvetiche

Ginevra, 9 notte.

Prendendo lo spunto da una interpellanza fatta dal deputato ginevrino Malche, l'on. Motta, Capo del Dipartimento federale elvetico degli Esteri, ha avuto modo oggi in un discorso di precisare lo stato delle relazioni della Svizzera con i Paesi confinanti e in particolare con l'Italia. L'onorevole Motta, dopo aver constatato che la Confederazione mantiene dei rapporti fiduciosi con tutti gli Stati vicini, ha proseguito accennando al discorso pronunciato nell'autunno scorso a Milano da Mussolini. In proposito il Ministro svizzero ha dichiarato testualmente:

«Il Presidente del Governo italiano ha proclamato a Milano nel suo discorso — cito le sue stesse parole — che le relazioni dell'Italia con la Svizzera, furono, sono e saranno sempre estremamente amichevoli. Egli definiva in quella occasione la Svizzera «un piccolo paese, ma di importanza grandissima sia per la sua composizione etnica, sia per la posizione geografica che occupa al centro dell'Europa». Dal canto nostro abbiamo tenuto a rispondere, con un atto lungamente meditato e ispirato in uguale misura dalla preoccupazione dei nostri propri interessi e di quelli della Società delle Nazioni, a queste nobili e alte affermazioni che, come il loro autore stesso ha dichiarato, sono state meditate parola per parola. Tra l'Italia e la Svizzera — ha concluso l'on. Motta — la atmosfera è assolutamente serena».

Questa dichiarazioni del Ministro elvetico sono state accolte con grandissima soddisfazione sia negli ambienti parlamentari che in tutti i circoli politici della Confederazione.

Sull'oggetto stesso dell'interpellanza Malche, cioè sull'assoluto rispetto della Germania per la neutralità elvetica, l'on. Motta ha tenuto a precisare che il sig. Schultess, ex-consigliere federale al quale il Cancelliere Hitler ha fatto le suddette dichiarazioni, non si è per nulla recato a Berlino in qualità di delegato ufficiale e ufficioso del Governo elvetico. Il suo viaggio ha avuto un carattere assolutamente privato e privato è stato la conversazione da lui avuta con il Capo del Governo tedesco. Questo dimostra come le dichiarazioni del Cancelliere Hitler, abbiano un carattere assolutamente spontaneo. L'eco delle suddette dichiarazioni del Cancelliere Hitler, è stata favorevolissima in tutto il mondo e naturalmente il Governo elvetico non può che felicitarsene, riconoscendo che esse sono assolutamente soddisfacenti per la pace generale.

L'on. Motta ha poi concluso smentendo le supposizioni avanzate da taluni giornali, che cioè le autorità tedesche abbiano richiesto al signor Schultess delle promesse o degli impegni come contropartita delle dichiarazioni fatte dal Cancelliere Hitler. Nello stesso ordine di idee, l'on. Motta ha smentito che tra la Svizzera e la Germania sia stato negoziato un accordo politico-culturale.

Van Zeeland e Degrelle competitori nelle elezioni

Bruxelles, 9 notte.

In seguito alle dimissioni del deputato rexista Olivier con i suoi supplenti il Governo ha deciso che le elezioni parziali tanto desiderate dal partito rexista avranno luogo. In ogni caso il Governo ha insistito alla Camera per ottenere che venga votato al più presto il progetto di legge, elaborato già da qualche mese, che interdirà in seguito le elezioni parziali in caso di dimissioni di un deputato.

E così che il signor Degrelle potrà ottenere un plebiscito nella circoscrizione di Bruxelles. Come si poteva prevedere con l'elezione del signor Degrelle la questione del regime essendo posta, i differenti partiti cercherebbero di presentare un candidato unico, in modo da evitare una vittoria rexista. D'altra parte è evidente che per guadagnarsi i suffragi dei tre partiti di concezioni politiche così differenti come quelle del partito cattolico, socialista, liberale, il candidato deve essere una personalità di prim'ordine e capace di rappresentare pienamente il regime politico attuale del Belgio. Questa personalità non poteva essere che il signor Van Zeeland, Primo Ministro che non è mai stato una personalità parlamentare.

Nella mattinata di oggi, il Consiglio di Gabinetto si era occupato della questione delle elezioni e la candidatura del signor Van Zeeland è apparsa come una necessità assoluta, essendo la sola atta ad essere presentata non a nome di un partito qualsiasi ma dello stesso regime. Dopo numerose deliberazioni ed esitazioni il signor Van Zeeland dietro preghiera dei membri del Governo ha accettato di presentare la sua candidatura. D'altra parte i differenti partiti hanno raggiunto un accordo unanime per la candidatura unica del signor Paolo Van Zeeland.

Accordo supplementare per gli scambi col Brasile

Roma, 9 notte.

E' stato firmato in questi giorni a Rio de Janeiro un accordo supplementare tra il Banco Do Brasil e l'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, col quale vengono precisate le norme per l'applicazione del «modus vivendi» inteso a regolare gli scambi commerciali tra l'Italia e il Brasile ed i reciproci pagamenti.

In base a questo accordo è richiamata in vigore la clausola della Nazione più favorita in materia doganale, già contenuta nell'accordo provvisorio del 28 novembre 1931, e suo tempo denunciato dal Brasile. Riguardo l'importazione in Brasile di merci italiane, l'Italia si è impegnata ad assegnare alle merci brasiliane contingenti trimestrali di importazioni proporzionali al valore delle esportazioni italiane verso il Brasile, nel periodo immediatamente precedente quello considerato. Le merci brasiliane per le quali sono stati previsti dei contingenti sono le seguenti: caffè, cacao, mate, cotone, semi oleosi, pelli crude, guarana, lane, cera carnauba ed altre merci.

La firma di accordi con la Germania e con l'Ungheria

Roma, 9 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di Germania signor Ulrich Von Hassel hanno firmato oggi un accordo per regolare il traffico turistico germanico verso l'Italia, possedimenti e colonie.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro di Ungheria in Roma barone Federico Villani hanno firmato oggi un accordo inteso ad estendere alle colonie e ai possedimenti italiani il trattato di commercio e di navigazione

Autonomia dell'Impero

L'impostazione del problema dei rapporti tra economia metropolitana ed economia coloniale non è certo, dei più semplici per la molteplicità e rilevanza degli interessi che coinvolge.

Ma poichè la soluzione dei problemi economici dev'essere sempre ispirata ai superiori fini della Nazione, in quanto l'economia è un mezzo della politica, è chiaro che essa non potrà essere fatta che da un punto di vista essenzialmente politico, onde realizzare il fine supremo della potenza politica ed economica del nostro paese nel campo internazionale.

Da questa premessa discende logico il corollario della relativa autonomia economica, come del resto militare, dell'Impero. In proposito il Ministro delle Colonie Lessona, inaugurando i lavori delle consulte coloniali, ebbe a tracciare le seguenti direttive:

1) creare una limitata ma necessaria autonomia alle terre dell'A. O. I.;

2) integrare la produzione della madrepatria;

3) esportare i prodotti per la conquista dei mercati esteri.

Affermare il principio della relativa autonomia economica dell'Impero non significa, come qualcuno ha tentato d'affermare, comprimere gli interessi di determinate categorie, ma solo di regolarli, convogliarli, contemperarli alle superiori esigenze nazionali e imperiali. Anzi, questa disciplina favorirà la precisa formulazione dei piani, il regolare sviluppo delle previsioni che faranno le singole aziende o categorie, i cui guadagni avranno il giusto riconoscimento e la giusta tutela, anche se corporativamente contenuti nei limiti dettati dal postulato della più alta giustizia sociale ottenuta mediante l'equa distribuzione della ricchezza.

La relativa autonomia è necessaria perchè l'Impero dev'essere considerato non come fine a sè stesso, come serbatoio di materie prime e sbocco di prodotti nazionali, ma come una base, una punta avanzata dell'Italia Fascista nell'Oceano Indiano, nell'Africa centro-occidentale, nel mondo arabico dall'Egitto al Sudan al golfo Persico.

La relativa autonomia è necessaria perchè la guerra non è scomparsa dal novero delle possibilità umane; anzi, continua ad essere il principale strumento con cui i popoli tentano di affermarsi e imporsi, per l'insopprimibile, storico bisogno spirituale e fisico di espandersi e diventare potenti. Orbene, nella ipotesi di una guerra, che l'Italia non cerca ma la cui eventualità deve prevedere, l'Impero dovrà reggersi da sè, economicamente e militarmente, specie nelle sue comunicazioni con la madrepatria, venissero tagliate. In una tale ipotesi, l'Impero dovrà essere non solo in grado di difendersi, ma di rintuzzare offensivamente il tentativo avversario.

Di fronte a questa fondamentale necessità, che richiede la creazione *in loco* di determinate industrie, cadono taluni argomentazioni, che risentono dello spirito del «patto coloniale» di tre secoli fa.

Nè è da credere che tale creazione potrà danneggiare le corrispondenti industrie metropolitane, le quali, dalla conquista dell'Impero, potranno trarre il vantaggio di avere delle materie prime a costi minori (specie se elaborate sul posto, quando possibile, dalla meno cara mano d'opera indigena) e di penetrare in nuovi mercati, oltre che svilupparsi su quello interno, battendo eventuali residue concorrenze straniere.

Sarebbe così rispettato il principio che il sistema economico dell'Impero non dev'essere subordinato, ma deve integrare quello della Madrepatria. Sia, però, consentito dire che questo principio dovrebbe essere applicato tenendo sempre presente, la possibilità di un conflitto, che tagli le comunicazioni tra l'Impero e la Madrepatria, privando questo delle sorgenti delle materie prime e degli sbocchi dei suoi prodotti.

Pertanto, noi riteniamo che i due sistemi economici, metropolitano e coloniale, non dovrebbero integrarsi molto strettamente, ma, svilupparsi con una certa autonomia, concorrendo ognuno dei due, per proprio conto, ma opportunamente coordinati e razionalizzati, all'aumento della potenza italiana nel mondo.

In altri termini, questa potenza, fine supremo dello Stato, dovrebbe avere due basi: una nazionale ed una coloniale, non troppo interdipendenti, però, in modo da evitare che la temporanea eliminazione della seconda potesse costituire un danno irrimediabile.

Più che sul terreno economico, noi riteniamo, l'Impero dovrebbe giovare al nostro paese sul terreno demografico, creare sbocco a qualche milione d'Italiani che formassero nell'A. O. I. una seconda Italia centro del continente africano, sul terreno dell'accumulazione di risparmio, nel senso che le rimesse degli operai e degli impiegati, i capitali derivanti dalla produzione locale o dalla sua esportazione potrebbero essere investiti o creare nuove fonti di produzione e ricchezza nella Madrepatria; sul terreno della marina mercantile, cui si aprirebbero nuovi traffici. L'integrazione sul terreno economico dovrebbe, sì, esistere, sia come fonte di materie prime che come mercato di esportazione per la produzione nazionale, ma non raggiungere quantitativi eccessivi, che, realizzandosi eventualità deprecate, potrebbero essere difficilmente sostituibili. Economia ma-

tropolitana ed economia coloniale dovrebbero, quindi, curare e continuare a curare propri mercati di esportazione e importazione, scelti e divisi secondo un criterio organico, senza farsi concorrenza. Tanto l'una quanto l'altra, assieme o indipendentemente, dovrebbero arrecare il proprio contributo particolare alla potenza politica, complessiva del paese.

Il principio della integrazione economica andrebbe, infine, considerato dal punto di vista dei consumatori in Italia e nell'Impero. Ma questo esame porterebbe lontano dallo scopo prefissoci, che era quello di dimostrare la necessità di una relativa autonomia economica dell'Impero, autonomia che non porterà alla indipendenza politica, come è avvenuto nell'Impero inglese, perchè nell'Impero italiano esistono altri vincoli — Partito, sistema amministrativo attuato, spirito degli Italiani non aventi accanto colonizzatori di altri paesi se non in quantità trascurabile, ecc. — i quali garantiscono il pieno svolgimento della sua funzione di nuovo centro bianco, destinato a diventare in pochi anni il più forte e il più compatto di tutto il continente africano.

Primus

TEORIA DELLA CAPACITA' D'ACQUISTO

Appena giunto al potere il governo di Leone Blum pensò di mettere in pratica la teoria della capacità d'acquisto. Il metodo fu applicato a tutte le categorie di cittadini, ma ad uno solo: quello operaio. I salari (compresi altri benefici indiretti) furono aumentati in media del 25 per cento. Questa riforma ed il disordine finanziario hanno avuto una logica conseguenza: i prezzi all'ingrosso in poco più di un anno sono aumentati del 53 per cento.

Taluno osserverà che i prezzi sono cresciuti in rialzo, mentre la contesta, ma nello stesso periodo essi sono aumentati del 18 per cento in Italia, del 18 in Svizzera e del 12,5 in Inghilterra. La politica della «capacità d'acquisto», applicata in forma così semplicista in Francia, ha avuto questo risultato: tutti sono diventati più poveri.

Lo ha riconosciuto lo stesso Leone Blum informando che disegnava mutare metodo. Il nuovo metodo, in realtà molto antico, dovrebbe ispirarsi al principio: prima produrre e poi consumare. Il governo del «fronte» innanzi alla minaccia di una catastrofe finanziaria, preannuncia una pausa nella sua politica ed un nuovo metodo di controllo nell'amministrazione e nella spesa.

Questo pentimento è stato imposto dalla necessità. Occorrono trenta miliardi di franchi prima del 31 dicembre, non è possibile trovare altri anticipi all'estero, si deve ricorrere al risparmiatore nazionale. Prima di mungerlo bisogna tranquillizzarlo.

L'annuncio del pentimento avviene contemporaneamente al lancio di un grande prestito, che sarà esteso anche ai mercati di Londra e forse di New York, dal quale si spera un introito di almeno tredici miliardi. Non sono ancora passati sei mesi dal giorno d'una svalutazione di oltre il 30 per cento ed il governo si vede già costretto a dare ai sottoscrittori una garanzia di cambio. Anche se il franco sarà ulteriormente svalutato, gli interessi ed il capitale saranno pagati sulla base oro.

Si annuncia anche un mutamento nelle direttive monetarie. Sino ad oggi il corso del franco è stato mantenuto su una base fissa (approssimativamente il valore della sterlina corrispondeva a 105 franchi) d'oro innanzi l'istituto dei cambi renderà flessibile il corso della moneta, senza oltrepassare il limite minimo di svalutazione pari a 112 fr. per una sterlina.

Altra riforma importante: la Banca di emissione pagherà l'oro al prezzo del giorno, senza misure fiscali od indagatorie, in contraddizione con la legge esistente sinora che vietava ai francesi (il limite concesso per la consegna era ormai scaduto da molto tempo) di possedere l'oro. Si spera di ottenere oggi volontariamente quanto ieri non si è potuto raggiungere con la forza.

Incomincia una nuova pagina dell'esperienza finanziaria del fronte popolare. Seguirne le evoluzioni sarà di particolare interesse. Se anche questo tentativo di indurre i cittadini ad imprestare allo Stato i loro capitali fallisse, il Governo di Parigi dovrà ricorrere a nuovi espedienti. Tra le parole gentili risulta ai risparmiatori già trapelano dure minaccie.

Per i prestiti matrimoniali

La concessione di mutui non soggetta a restrizione

Roma, 9 notte.

Sono state pubblicate in questi giorni alcune notizie sull'azione assistenziale dell'Ufficio Credito del Pubblico Impiego, dalle quali potrebbe risultare che la concessione di mutui, contro garanzia di stipendi e salari, sia possibile soltanto quando si tratti di dipendenti pubblici.

E' opportuno chiarire che l'assistenza in parola non è soggetta ad alcuna restrizione nei confronti di questa o quella categoria di impiegati o di lavoratori. Le norme di legge sulla cessione di stipendi e salari sono perfettamente applicabili a dipendenti pubblici come a dipendenti privati, alla sola condizione che le amministrazioni dei dipendenti si impegnino a trattenere e a versare le quote mensili di sconto nonchè eventuali residui debiti a carico del trattamento di quiescenza.

In questi ultimi giorni, alcune importanti organizzazioni industriali hanno spontaneamente unito, a favore dei loro dipendenti, le istanze del caso con l'Ufficio Credito del Pubblico Impiego, il quale è già attrezzato per estendere l'assistenza in materia di credito in modo da consentire a ogni giovane senza patrimonio di affrontare le spese matrimoniali pagando a contanti anche per importi di certa importanza, ciò che tra l'altro determina automaticamente, per ovvie ragioni, una riduzione dei prezzi di mercato.

La giornata romana della delegazione tedesca

Il Segretario del Partito riceve gli ospiti — Il ricevimento in Campidoglio — Al lido di Roma

Roma, 9 notte.

Questa mattina il Governatore di Roma ha ricevuto in Campidoglio la delegazione commerciale tedesca con a capo il Presidente della Confederazione germanica dei commercianti prof. Luer. Erano presenti alla visita oltre ai Consiglieri e al Segretario dell'Ambasciata di Germania vari esponenti delle categorie commerciali italiane graditi dall'on. Raicheli Presidente della Confederazione fascista dei commercianti.

Il Governatore ha dato a nome di Roma il saluto ai convenuti e con elevate parole ha posto in evidenza la schietta atmosfera di viva simpatia manifestatasi fra i due popoli ed ha inneggiato alla missione civile che le due Nazioni svolgono in questo particolare momento. Il prof. Luer da ultimo ha espresso a nome della Missione i sentimenti di gratitudine per le calorose accoglienze ricevute a Roma ed ha aggiunto parole di fervido compiacimento per le insigni opere che sono state compiute nella capitale dell'Italia fascista.

Il dott. Luer ed i suoi compagni hanno quindi visitato il Lido di Roma dove hanno partecipato a una colazione offerta in loro onore. Essi sono stati nella giornata presentati al Segretario del Partito il quale li ha cordialmente intrattenuti. Stasera il dott. Luer ed i componenti la delegazione delle categorie commerciali tedesche hanno presenziato ad una serata all'Opera per la «prima» dell'Elisir d'amore.

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

sul bilancio dell'Agricoltura

Roma, 9 notte.

La Camera dopo aver esaminato e approvato dodici conversioni in legge ha iniziato oggi la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste per l'esercizio finanziario 1937-38.

Alle 16 l'aula è già affollatissima in tutti i settori. Ai banchi del Governo siedono i ministri Thaon di Revel, Galeazzo Ciano, Rossoni, Benni, Cobolli Gigli, Solmi, Lantini e i Sottosegretari De Marsanich, Bianchini, Medici del Vascello, Jannelli e Canelli. Molto pubblico nelle tribune.

La seduta è aperta dal presidente S. E. Costanzo Ciano. Dopo l'approvazione del verbale della seduta di ieri e alcune comunicazioni del Presidente, il PRESIDENTE commemora con commosse parole l'on. Mario Barenghi.

Il Ministro degli Affari Esteri S. E. Galeazzo Ciano si associa a nome del Governo alle commosse parole pronunciate dal Presidente dell'assemblea in memoria del camerata Barenghi.

Senza discussione la Camera approva vari disegni di legge fra cui quello per il divieto di nuove costruzioni di baraccamenti per uso di abitazione nella circoscrizione del Governatorato di Roma. Si inizia quindi la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Ha per primo la parola l'on. MARTIGNONI. Egli occupandosi della politica demografica del Regime rileva come nei campi le famiglie sentano ancora il dovere e la gioia della prole. E' quindi sicuro che le provvidenze annunziate dal Gran Consiglio per l'incremento demografico della Nazione saranno più che mai efficaci nel settore rurale.

ASCIONE ricordando le recenti direttive indicate dal Gran Consiglio per il raggiungimento della autarchia nazionale rileva che l'agricoltura italiana è chiamata a contribuirvi potentemente attraverso il maggiore rendimento unitario per ettaro con l'oculato impiego dei mezzi tecnici e delle energie lavorative.

LIVOTI si limita ad alcune segnalazioni e raccomandazioni relative alla bonifica integrale in Sicilia.

GENNAIOLI, intrattenendosi sulla necessità di aumentare la produzione laniera oggi troppo contratta, nota che lo squilibrio tra la produzione e il fabbisogno è sopratutto dipeso dalla diminuzione del patrimonio ovino. Afferma che non è sostenibile il criterio che la pecora debba considerarsi nemica della bonifica: occorre anzi aumentare attraverso agevolazioni agrarie e fiscali il mantenimento dei pascoli rendendo possibile l'aumento dei greggi.

BONARDI, occupandosi della pesca di acqua dolce, ne rileva la importanza per l'economia nazionale e ricorda le provvidenze emanate dal Ministro dell'Agricoltura in materia di diritti esclusivi di pesca ai quali è stato arditamente dato un nuovo contenuto economico e giuridico col richiedere la dimostrazione della legittimità del possesso e imporre particolari obblighi ai proprietari.

BARALDI osserva che il prezzo del vino è oggi sensibilmente migliorato ma non riesce ancora a coprire le spese di produzione e ad assicurare ai viticultore un piccolo e onesto margine di guadagno. Il fenomeno è tanto più preoccupante in quanto quest'anno il raccolto non è stato abbondante. Ritiene che un serio motivo di appesantimento del mercato vinicolo sia costituito dall'imposta generica.

VEZZANI ricorda che il Capo del Governo nel suo discorso alla seconda assemblea quinquennale pose il problema delle case rurali che da moltissimi anni si trascinava senza arrivare a concreta risoluzione. Espone le ragioni che militano a favore del sistema delle case sparse.

FEROLDI rileva l'importanza del problema della capra. Questa è la più grande produttrice di latte e la migliore trasformatrice di foraggi a preferenza della vacca come risulta dalle statistiche. Ricorda il particolare valore del latte di capra che fra l'altro è più immune da batteri di quello di vacca e può inoltre facilmente utilizzarsi per la alimentazione dei bambini.

A questo punto il seguito della discussione è rinviato a domani. Alle 19,50, dopo la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati oggi la seduta è tolta.

La chiusura dell'incidente tra Romania e Italia

Bucarest, 9 notte.

L'incidente diplomatico sorto in seguito alla partecipazione del Ministro d'Italia — insieme con i rappresentanti diplomatici di Germania e del Portogallo — alla cerimonia religiosa in suffragio delle due «Guardie di ferro» cadute sul fronte spagnolo, è stato dichiarato chiuso con uno scambio di note tra il Governo Italiano e il Governo Romeno. *(Stefani).*

Sulla nomina dell'Ambasciatore di Francia

Roma, 9 notte.

Alcuni giornali francesi continuano a dissertare sul fatto che l'Ambasciata di Francia presso il Quirinale continui ad essere sede vacante. Si ricorderà che il signor Delbos, al Senato francese, dichiarò in proposito quanto segue:

«Se il signor De Saint Quentin è quale già da sei mesi ha ottenuto il gradimento del Governo italiano, non ha potuto raggiungere il suo posto, ciò si deve al fatto che noi non abbiamo potuto ammettere, per ragioni di ordine internazionale e diplomatico, che il Governo di Roma colga delle lettere credenziali le quali diano al Re d'Italia il titolo di Imperatore d'Etiopia, quando la stessa pretesa non è stata avanzata presso il Governo degli Stati Uniti».

Ora, per non continuare a ingenerare equivoci, è bene ripetere ancora una volta che l'Ambasciatore degli Stati Uniti fu nominato prima della proclamazione dell'Impero, mentre la nomina dell'Ambasciatore di Francia ha invece avuto luogo dopo.

Una nota dell'on. Rossoni

sulle basi dell'economia fascista

Roma, 9 notte.

La rivista *Origini*, nel numero d'imminente pubblicazione, recherà una nota dell'on. Edmondo Rossoni sulle basi dell'economia fascista. Eccone il testo:

«Ho detto che non faremo l'autarchia generale. Ci sono infatti degli aspetti della vita, specialmente le varie necessità dei singoli, per cui bisogna che gli uomini si abbarbarichino; ma la base dell'economia fascista sta in questi punti fondamentali:

«1) garantire al popolo che lavora i primi elementi della vita civile: quindi, disciplina della produzione e della distribuzione della ricchezza senza sperperi e senza speculazioni immorali sui generi indispensabili;

2) provvedere gradatamente all'abitazione igienica per tutti a difesa della vita umana e della razza;

3) creare fra i lavoratori e i datori di lavoro rapporti di armonia logica ed equa secondo il principio gerarchico del comando e della esecuzione del lavoro.

«La conclusione a cui io volevo venire è appunto questa: l'ordine economico e sociale costituisce la pregiudiziale e la ragione stessa della potenza politica».

Nuovi prezzi del rayon cellophane e dell'olio

Roma, 9 notte.

Con decreti-circolari il Ministro Segretario del P.N.F. ha reso noto:

«1) Per aumenti verificatisi prezzi cellulosa, carbone, legnami e altri materiali autorizzo ditte produttrici fibre nazionali applicare maggiorazione 10 per cento sui prezzi settembre scorso dei filati rayon e fiocco e cellophane;

«2) Riferimento nuovo prezzo olio rettificato B. Comitato intersindacale determinerannno prezzi sarose su base prezzo olio al solfuro causa acidità lire 470. Nuova base vale a partire consegne sarose 15 gennaio XV. Ricordo che prezzi base così risultanti sono franchi stabilimento estrazione».

Per il fausto evento

La restituzione gratuita di piccoli pegni a Roma

Roma, 9 notte.

La Cassa di Risparmio di Roma, la quale, come è noto, ha assorbito recentemente la gestione del Monte dei pegni, per solennizzare il fausto evento avvenuto alla Regia di Napoli, avrebbe deciso la restituzione gratuita di piccoli pegni.

E' questo un gesto che la benemerita istituzione ha già compiuto in altre simili circostanze per associarsi al giubilo del popolo.

Millecinquecento quintali di vino venduti alla Fiera di Tortona

Tortona, 9 notte.

Quantunque disturbata dal cattivo tempo, e dopo cinque giorni di interessanti contrattazioni, la «IV Mostra-Fiera dei vini dei colli tortonesi», si è chiusa la notte scorsa, segnando un piena successo, frequentata da una moltitudine di consumatori e di commercianti venuti particolarmente dalla Liguria, dalla Lombardia e dall'alessandrino. Secondo i primi dati forniti dai dirigenti la Fiera-Mostra, le vendite nei 20 chioschi dei 40 Comuni, con 700 espositori, produttori ed al minuto, quali bicchieri, bottiglie e flaschi, avrebbero raggiunti i 100 quintali, tra bianco e rosso, mentre le vendite condotte a termine per partite all'ingrosso e per quelle per cui pendono ancora le trattative, ammontano a circa 1500 quintali, di cui 750 quintali venduti dalla sola Cantina Sociale Tortonese. La maggior quantità è stata venduta sulla piazza di Genova, seguita da quelle di Milano e di Torino, dove i vini tortonesi sono ricercati.

Il successo a Cuneo della Fiera di metà Quaresima

Cuneo, 9 notte.

Malgrado il cattivo tempo, la tradizionale «Fiera di metà Quaresima» si è svolta in tutta la sua attività e con largo concorso di pubblico. Particolarmente animata il mercato del bestiame, cui sono affluiti 1100 bovini, 800 suini, 600 ovini e 300 equini. Pure assai animato il mercato di pelli per pellicce, una delle più caratteristiche di questa Fiera, nel quale le pelli di volpi sono state trattate fino a 150 lire, quelle di faina da 220 a 250, quelle di lontra da 130 a 150, di puzzola da 40 a 50, di talpe da 0,80 a 0,75, di tassi da 20 a 30 e quelle di marmotta da 7 a 10 lire cadauna.

DA TRENTO

Mentre dall'epoca romana e alcune tribù e utensili vari di notevole importanza archeologica sono venuti in luce in un pedere a Nomi, e, dato l'interesse della scoperta, che conferma la colonnità del Trentino, gli scavi sono stati proseguiti e hanno portato alla luce un nuovo interessante materiale archeologico ha rivale al l'epoca di Augusto.

L'eredità Buffalo Bill

Presunti eredi a San Remo

Sanremo, 9 notte.

Gli eredi più prossimi di Domenico Tambini, morto ottantenne a Filadelfia, attorno al 1910, lasciando una sostanza che già allora avrebbe superato gli otto milioni di dollari, si trasferisce a San Remo: Matilde Tambini vedova Rufferi, di 67 anni, madre di quattro figli, nonchè Pietro Arturo Grignollo, nato dalla fu Matilde Tambini, di anni 40, mutilato di guerra e custode della locale Scuola di avviamento al lavoro.

Matilde Tambini e la defunta sua sorella Maria vedova Grignollo, nacquero a San Remo da Giovanni, fratello del Domenico Tambini, il milionario, che taluni identificano col leggendario Buffalo Bill. Dai documenti che il Grignollo possiede risulta che il Domenico Tambini, nato fra il 1830 e 1832 a Costa Gemiliana, in provincia di Parma (e non a Compiano), aveva avuto due fratelli: Giuseppe, nato nel 1834, e Giovanni, nato nel 1838 e morto a San Remo nel 1910 in età di 74 anni; e una sorella a nome Rosa.

Il Grignollo riferisce che il nonno Giovanni, fratello del presunto Buffalo Bill, gli aveva più di una volta narrato, che attorno al 1845 il padre suo aveva abbandonato Costa Gemiliana con tutta la famiglia recandosi a Parigi ove aprì un piccolo ristorante. Ma il soggiorno parigino fu poco propizio per la famiglia. I Tambini pare liquidava l'azienda e acquistava un piccolo serraglio e una lanterna magica, decidevà di rimpatriare. Ciò avveniva nel 1850.

Sulla via del ritorno la carovana Tambini, rientrata in Italia dalla parte di Ventimiglia, si accampava a San Remo dove diede alcuni spettacoli. Il nonno del Grignollo, che era allora quattordicenne, stanco di quella vita randagia, si staccò dalla famiglia, trovando lavoro a San Remo e occupandosi come pasticciere. Seppe poi che il padre, ritornato al paese era passato a seconde nozze con certa Domenica Turchi, morendo nel 1868 a Leno in provincia di Brescia, dove aveva fissato la sua residenza.

Domenico e Giuseppe Tambini, invece, pochi anni dopo il rimpatrio partivano per l'America del Nord e, mal darne comunicazione ai fratello Giovanni a San Remo, gli avrebbero annunziato che si recavano in Pensilvania per esigurvi un contratto di fornitura di cavalli selvatici per conto del Governo inglese e russo. Da allora il Giovanni Tambini, fissatosi definitivamente a San Remo, dove si costituiva una famiglia, più nulla seppe dei fratelli.

Soltanto nei primi mesi del 1910 i carabinieri gli comunicavano, pare su richiesta del Consolato italiano di Filadelfia, la morte colà avvenuta di Domenico Tambini, Giovanni, gravemente ammalato e prossimo a morire, non vi fece gran caso. Ma, allorchè si diffuse in Italia la notizia della cospicua eredità lasciata in America dal Domenico Tambini, i famigliari dei Giovanni intrapresero delle pratiche per accertarne la consistenza e affermare i propri diritti sulla stessa. Però, per motivi di varia natura, queste pratiche furono poi abbandonate.

Il Grignollo non possiede elementi di fatto per affermare che Domenico Tambini sia stato Buffalo Bill. Molte circostanze, tuttavia, lo farebbero supporre: la coincidenza delle date di nascita e di morte, la passione che Domenico Tambini aveva per i cavalli e le bestie feroci in genere, gli scopi del suo viaggio nell'America del Nord e il fatto accertato che il 10 ottobre 1861 a Smithfort acquistò, insieme al fratello Giuseppe, la cittadinanza americana e si diresse nella Pensilvania.

Ad ogni modo, per il Grignollo poco importa che Domenico Tambini o Buffalo Bill siano o no la stessa persona. Per lui e per gli altri eredi di San Remo importa sia stabilito se la favolosa eredità dei Tambini è effettivamente esistita o esista tuttora.

Sedotta che uccide

per vendicare il fratello ed è condannata all'ergastolo

Reggio Calabria, 9 notte.

Nel 1933 a Palmi, Salvatore Dominello seduceva la giovane orfana Caterina Dato, e poi si rifiutava di sposarla. Il fratello della sedotta, Rocco Dato, nel febbraio 1934 aggrediva, ferendolo gravemente, il Dominello che a sua volta feriva l'aggressore, venendo poi assolto per legittima difesa, mentre il Dato era condannato a tre anni e sei mesi. Scontata la pena, in parte condonata, il Dato fece ritorno al paese, ma mentre si dirigeva alla sua abitazione era ucciso a colpi di pistola dal Dominello. Allora la Caterina Dato, la quale riteneva che la madre del Dominello si fosse opposta al matrimonio riparatore, decideva di vendicarsi.

Una mattina dell'aprile scorso, avendo saputo che la madre del Dominello, Francesca La Piana, si sarebbe recata a Reggio per visitare il figlio in carcere, partiva col precedente treno e appostatasi lungo la strada, attendeva la donna uccidendola a colpi di rivoltella.

La Corte ha condannato l'imputata all'ergastolo.

Mortale aggressione

Cuneo, 9 notte.

Nolli fa, mentre rincasava, a Sinio, il possidente Giovanni Giubellino veniva improvvisamente affrontato da alcuni sconosciuti i quali lo colpivano ripetutamente alla testa, dandosi poi alla fuga e lasciandolo avvinto in una pozza di sangue, in un fosso che fiancheggia la strada. Rinvenuto da una donna, era trasportato all'ospedale, dove si constatava che era senza portafogli, e dopo alcuni giorni di degenza, senza aver ripreso i sensi nè avere profferito parola, è deceduto in seguito a commozione cerebrale dovuta alle gravi ferite al capo. Malgrado le alacri indagini dell'autorità, gli autori del brutale delitto si mantengono incogniti.

Attore arrestato dopo la recita

Firenze, 9 notte.

In seguito ad ordine telegrafico della Questura di Roma, è stato tratto in arresto l'attore Enzo Gainotti, nato a Parma e domiciliato a Roma, noto anche come artista cinematografico. Il Gainotti, che appartiene alla compagnia Galli, è stato arrestato dopo lo spettacolo, svoltosi ieri sera alla Pergola, dove la compagnia attualmente agisce. In Questura il funzionario di servizio gli ha notificato l'ordine di arresto, e questa mattina è stato tradotto al carcere delle Murate, a disposizione dell'autorità giudiziaria, rimanendo ignoto il motivo per cui il provvedimento è stato adottato.

Gli industriali fermati

per traffico di valute

Milano, 9 notte.

Si ha notizia di numerosi fermi operati per traffico di valute. L'operazione è stata compiuta dal Comando della Polizia tributaria. I fermi non interessano soltanto i lanieri biellesi, come sembrava in un primo tempo, ma anche, e in maggior parte, industriali del Bustese e del Milanese. Infatti i fermati di Busto sono 17, quelli di Milano 38, mentre i biellesi fermati sono due e cioè Pietro Rivetto e Attilio Sotto. Altri otto sono stati semplicemente denunciati a piede libero dovendo soltanto rispondere di irregolarità nella liquidazione di conti relativi all'importazione di merci dall'estero.

La Polizia tributaria era venuta a conoscenza, di recente, che numerosi industriali, per eludere il decreto governativo sul traffico delle valute con l'estero, s'erano serviti di vari mezzi illeciti, e cioè: acquistare clandestinamente valuta estera, sia direttamente che per il tramite di intermediari residenti anche all'estero, e valersi di una banca di Lugano la quale provvedeva ad effettuare i compensi fra le merci importate e quelle esportate dall'Italia per altri paesi.

Veniva pure rilevato che gli speculatori sulle valute erano ricorsi ad un altro trucco, pure messo in pratica da qualche tempo: erano riusciti, cioè, ad ottenere, da compiacenti ditte straniere, residenti al di là delle Alpi, fatture in cui era esposto un importo superiore a quello dovuto per merci effettivamente acquistate all'estero, in modo da ottenere, poi, dall'Ufficio Cambi, un'autorizzazione di esportazione di valuta maggiore di quella effettivamente dovuta per le merci contingentate.

In base a tali informazioni, la Polizia tributaria svolse pazienti ed oculate indagini, che portarono all'accertamento del traffico illecito e a quello della responsabilità, nel traffico stesso. I fermati sono stati denunciati all'autorità competente, e denunciati appunto per speculazione e traffico illecito di valute con l'estero.

Le sigarette avvelenate

L'autopsia della giovane insegnante

Milano, 9 notte.

L'autorità giudiziaria continua nelle indagini per tentare di far luce sul misterioso duplice caso di intossicazione causato dalle sigarette rinvenute al cinematografo e che ha provocato la morte della giovane insegnante Rosita Maranesi. Il fidanzato Gustavo Orizio ha notevolmente migliorato e i medici dell'Ospedale Maggiore sono ormai convinti di poterlo salvare.

Stamane l'Orizio, che è un combattente in A. O., è stato a lungo interrogato dal sostituto procuratore del Re. Il giovanotto, che appare accasciatissimo per la tragica morte della fidanzata che doveva sposare entro pochi mesi, ha ripetuto la versione già resa, e cioè che il malore ha colpito lui e la giovane donna soltanto quando fumarono le sigarette rinvenute la sera prima, come si è detto, in un cinematografo di corso Vittorio Emanuele. Egli ha negato recisamente di aver mai fatto uso di stupefacenti o comunque di droghe dannose.

Nel pomeriggio di oggi si sono svolti i funerali della povera insegnante. La salma dalla sala mortuaria dell'Ospedale Maggiore è stata trasportata nella chiesa dell'ospedale, dove è seguito il rito religioso; quindi è stata portata nell'obitorio comunale, a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia.

Difatti questa sera i periti settori hanno proceduto all'esame necroscopico. Dopo essere asportato i visceri e altre parti anatomiche, si sono riservati due mesi di tempo per rispondere ai quesiti presentati loro dall'autorità giudiziaria.

60 persone attorno a un morto fanno precipitare il pavimento

Cosenza, 9 notte.

A Saracena, circa 60 persone che erano accorse nella casa della defunta Margherita Forestieri, per accompagnarne il feretro all'ultima dimora, causarono, per l'eccessivo peso, il crollo di una parte di pavimento. Fra grida e panico, uscirono pesti e malconci una trentina di feriti, dei quali cinque piuttosto gravi, in gran parte donne. La bara per pura combinazione non è precipitata, trovandosi nella parte di cui il pavimento ha resistito.

Oggi alle 15,30

Spadaro e Mary Ditrix

Oggi, alle 15,30, Spadaro e Mary Ditrix saranno nel nostro Salone, per l'annunciato spettacolo ch'essi offriranno ai nostri assidui. Il Salone s'aprirà alle ore 15. Ricordiamo che gli inviti sono strettamente personali.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Carlo Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, ROMA III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5: Giornale radio — 10,35-11: Pensieri scolastici — 11,30: Orch. Ferrari — 12,30-13 e 13,15-14: Orch. Malatesta — 13,15-13,25: «Insomma lei chi è?» — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La rumenta dei Ballila e delle Piccole II. — 17,15: Musica da ballo: Quartetto Prato — 17,50-18: Voli, pressi e soci.

Ore 18,50: Notiziario — 19-20,5: Notiz. esteri — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Bottai — 20,45: Radio-orchestra diretta dal M.o Montagnini — 21: Dal Teatro alla Scala: «Manon», opera in 4 atti di G. Massenet, diretta dal M.o Martinuzzi — Negli intervalli: Lezione poetica di E. Piceoni - Notiz. Letterarie - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia: Radio-orchestra diretta dal M.o Montagnini — 21: «Le querce», commedia in tre atti di A. Bonaudo — 22,30: Concerto variato diretto dal M.o Mandini — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 22,40: «Manon», atti 3° e 4°, di Massenet — **Lilla**: 21: «Il farmacista», commedia di Max Maurey — **Radio Parigi**: 21,45: «La febbrosa», tragedia lirica in 3 atti di Lazzari — **Colonia**: 22,20: Cembalo e coro — **Deutschlandsender**: 21: «Hanneo», opera di Mascagni — **Monaco di Baviera**: 20,45: Concerto di solisti e d'orchestra — **Hilversum**: 20,55: «La Passione secondo San Matteo», oratorio di J. S. Bach — **Varsavia I**: 21: Musiche di Chopin — **Sottens**: 20,35: «Manon in bemolle», di P. Ballerl.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 9. — Continua il lavorevole orientamento del mercato con affari animati. L'interessamento si estende a tutte le voci del listino trascinando i valori a più largo mercato come Fiat, Viscosa, Edison e Montecatini che ripetono all'incirca le quotazioni di ieri. Invece i progressi si accentuano sui Cascami, Terni, Meridionali, Nobile, Snia Viscosa, Bastogi, Mediterranee e Coloniche Meridionali. Intrattati i Fondi Pubblici a corsi nominali.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 40	Merid. El.	291 —
id. f. c.	93 20	P. C. E.	66 —
Redim. 3½	71 85	Reno	92 75
id. f. c.	71 25	Edison	316 25
Rendita 5%	91 50	Unes	11 85
id. f. c.	91 20	Savigliano	1080 —
B.T.N. 1940	101 45	Nobile	212 —
id. 1941	101 60	Tedeschi	115 —
id. 1943 I	99 10	Moncenisio	200 50
id. 1945 II	91 85	Ilva	220 —
id. 1944	97 85	Ansaldo	55 1/16
Torino 4½	453 —	Fiat	457 50
id. 5%	464 —	O. I. R.	195 —
S. Paolo 4%	436 —	Schiapparr.	7 30
id. 3½%	394 —	Mira Lanza	170 50
Perrer. 3%	393 —	Montepaul	374 —
I.R.I. 4½%	470 —	M. Amiata	65 625
Elter. 4½%	475 —	Montecatini	196 —
Cr. Agr. 4%	410 —	Aquila Pot.	445 —
Stet 4%	373 —	Piaria	88 —
Lloyd Sab.	4 75	V.-Ubira	49 25
Mediterr.	370 —	Lane Berg.	1181 —
Meridion.	326 —	Valli Lanzo	48 50
Torino Nuov	155 50	Cot. Meridl.	217 875
Navig. A. I.	260 —	Viscosa	474 —
Italiana	[illegible]	Beni Stabili	197 —
Gip	61 5/16	Cartiera It.	141 —
Terni	780 —	Burgo	290 50
Valdarno	177 50	Form. Rimo.	178 —

CAMBI: Austria 356,24; Svezia 477,80; Parigi 86,70; Belgio 358,15; Londra 92,70; Polonia 360,70; Svizzera 433,80; Olanda 1039,75; N. York 19; Norvegia 465,85; Danimarca 413,85; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,22.

MILANO, 9. — Centrale 502,50; Assicurazioni Gen. 4440; Ferr. Medit. 669; Merid. 350; Costruzioni 276; Rotondi 77,50; Cantoni 2950; Furlar 150; Val d'Ulona 1320,50; Val Tidone 143; Olcese 434; De Angeli 949; Conte 468; Linif. Can. Naz. 467; Rossari e Varzi 588; Rolondi 475; Tod 54,50; Cotonificio 218; Un. Manif. 533; Gavardo 694; Rossi 1780; Targetti 225; Cascami 446; Ferrarocchi 80; Snia 473; Pacchetti e C. 93,75; Ansaldo 55,25; Ilva 238; Metall. It. 264; M. Amiata 65,25; Montecatini 196,50; Dalmine 227; Breda 934,50; Ant. Bianchi 82,25; Terni Fraschini 56,75; Fiat 458; Reggiane 80,25; Aeriat. It. 196,50; It. Piacentina 212; Unes 228,50; Dinamo 350; El. Bresciana 277; Valdarno 178; Elettrica Ed. 457; Tresso d'Adda 396; Disciplina privil. 136; id. ordin. 104,25; Sesa 92,25; Edison 316,25; Edison Possessaia 240; Sip 61; Tirso 165,25; El. Lombarda 486; Merid. El. 295,50; Terni 385,50; Un. El. 11,90; Tecnomasio 95; Dialit. 14, 304; Eridania 497,50; Raffineria L. L. 561; It. Gas 14,25; Mira Lanza 173; Petroli 915; Andre 85,75; Ford Reg. 7% 1[illegible]; Fondi Rustici 103; Beni Stabili 198; Naturella 36; Barani 31; Gr. Alberghi 90,25; Stabilimenti 200,50; Piralli It. 1360; Pirelli e C. 414; A.N.I.C. 101,75; Cartiera Burgo 286.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 55,10; Ferrovie It. 3% 304; Ospe 6% 805; id. 6,50% 812; C. Op. Pubbl. 5% 481,50; I.R.I. 4,50% 466,50; Elter 4,50% 475,75; Stet 4% 430; Pr. Austriaco 4,50% 412; Prest. Germanico 7% 248; Pr. Young 5,50% 385; Pr. Balilla 7% 484; Pr. Ungherese 7% 230; C. R. Bologna 3,50% 410; id. 4% 413,50; id. già 5-6 4% 428,50; C. R. Milano 3,50% 414,25; id. 4% 427,50; id. già 5-6 4% 441,50; Cons. Dann. Terr. 4% 405; id. già 3,50 4% 416; Cons. Op. Agr. Mizl. 4% 403,75; id. 5% 504,50; Banca Naz. Agr. 4% 423; id. già 5-6 4% 423,50; C.R.M.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 416; id. già 4,50-5-6 4% 438,75; Cred. Fond. Sardo 4% 409,50; id. già 4,50-5-6 4% 410; Ist. C. P. Trid. 4% 408; id. già 5-6 4% 458; Ist. C. P. Veneto 4% 419; id. già 5-6 4% 430,50; Cons. Pubbl. Trid. 4% 499,50; id. ex Tel.) 5% 499,50; Cr. Naz. 6,50% 803,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 419; id. 4% 415,50; id. già 4,50-5-6 4% 428; I.M.I. 3% 987; I.M.I. Edilizio 3,50% 350,50; id. 5% 489,75; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 394,75; id. 3,75% 386; id. già 5 4% 439; Cons. Acqua Pot. 6% 489; Unif. di Milano 4% 85; Aut. Toscane 6,50% 456; Mediterranee 4% 437; id. 4% 502; Meridionali 3% 307; N. Milano 4% 430,50; id. 4,50% 460; id. 5,50% 500,50; id. 6% 507,50; Adriatica 6% 503,50; Edison 6% 504,50; Emiliana 5% 502; Set 6% 496; Stì 6% 497; Forza Idraulica 6% 493,50; Trezzo 6% 499,75; Cisalpina 1930 6% 497,50; Cis. Concenter 6% 500; Cis. 1934 6% 496,75; Esso 5% 454,50; id. 5% 494; Merid. El. 5% 456; id. 6% 500; Stiferi 6% 500,75; Unes 6% 494,50; Cons. Pow. Econ. 4,50% 434; La Centrale 5% 483,50; La Rinascente 6% 497; Linificio Canapificio Naz. 6% 468,50.

GENOVA, 9. — Ored. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 441; Ferr. Merid. 667; Medit. 670; Eubiattine 77; Lloyd Sabaudo 4,35; Alta Italia 240; La Polare 5; Cot. Merid. 216,50; Snia 473,50; Montecatini 195,50; M. Amiata 65,50; Ilva 239,50; Ansaldo 55,50; Metall. It. 266; San Giorgio 392; Piat 456; Un. Es. El. 11,75; Sip 61; Terni 284,50; Zuccheri 1600; Raffineria L. L. 561; Distill. It. 205,50; Mollni 307; Aedes 85,50; Beni Stabili 190.

TRIESTE, 9. — Premuda 416; Assicurazioni Generali 4430.

CONSOLIDATI 10 marzo 1937-XV

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Bened. 1902	75 70

Il taccuino nero

Luisa, maritata lontano, arrivò appena in tempo per baciare la mamma morta, prima che la portassero via. Eran due anni che non la vedeva e le pareva impossibile, ora, che quanto giaceva sotto quel velo bianco, di spento, di gelido, di grigio, fosse tutto quel che restava del viso amato volto di lei. Senza neppur sentire le parole di conforto di chi le stava intorno, ella piangeva e gridava il suo dolore come in un sogno pauroso, ed era come se piangesse, non soltanto la morte della madre, ma anche quella della miglior parte di se stessa, della sua fanciullezza spensierata, della giovinezza serena. Poi, quando la sorgente delle lacrime parve, per il momento, inaridita, ella pensò al marito che non aveva potuto accompagnarla, ai bimbi che la aspettavano e si preparò per il ritorno a casa. Le doleva fino in fondo all'anima di lasciare il padre, ma infine egli non rimaneva solo, c'era con lui il figlio, la nuora, il nipotino e Zita, la serva fedele...

Come evocata da quel pensiero, Zita comparve sulla soglia della camera. Aveva un atteggiamento timido e pericoso e teneva qualcosa in mano.

— Signorina Luisa...

Luisa si volse, sorridendo mestamente.

— Son sempre la signorina per te, vero, Zita?

Si guardarono con gli occhi lustri; ad entrambe le labbra tremavano forte. Luisa fu la prima a padroneggiarsi.

— Sì, cara, sto chiudendo la valigia; bisogna che parta. Volevi farmi vedere qualcosa?... Qualche suo ritratto?... Qualche sua lettera?... Era della povera mamma il taccuino che tieni in mano?...

— No, signorina, è mio. Il mio taccuino. Volevo farglielo vedere prima che partisse, perchè vi leggesse certe cose che vi son notate da anni. Ecco: vede?... Fin dal 1925. Legga pure, signorina. Lire venti, nel gennaio, e lire trenta nel maggio. Poi, l'anno dopo, lire dieci nel febbraio, lire dodici nel luglio...

Bruscamente, Luisa tolse il taccuino di mano alla donna.

— Non capisco... Che cosa vorresti dire?...

— Ecco, signorina, ora le spiego. Vede, la signora, ogni tanto, si faceva imprestare qualcosina da me. Era la padrona, ma lei lo sa, non possedeva proprio nulla di suo, era, si può dire, più povera di me. Il signore è tanto buono, ma piuttosto stretto, anche questo lei lo sa, signorina, e severo, guai a domandargli qualcosa. La signora non osava domandar nulla neanche a lei, e neppure al signorino; aveva tanta soggezione di tutti loro! Di me no, invece; con me aveva confidenza. E mi prometteva sempre che mi avrebbe restituito tutto, quando avesse fatto l'eredità della zia Delmare, che è tanto, ma tanto vecchia. E invece è morta prima lei, poveretta...

Con un po' d'inquietudine, la donna guardava adesso Luisa che silenziosa, col viso in fiamme, gli occhi fissi sul taccuino nero, sembrava immersa in una tormentosa visione.

— Oh, non ti sprecava mica, sa, i denari, la povera signora. Era solo per fare qualche regalino, qualche elemosina a certe sue vecchie conoscenti...

— Già... E ne avrà fatti anche a te, dei regalini, no?...

— Certo...

— E quelli tu non li hai notati qui sul taccuino... vero?

— Oh, quelli no.

Con un gesto strano, come se volesse liberarsi da qualcosa che le scottava le dita, Luisa restituì il taccuino nero alla donna. Sì, ella credeva già di aver fatto un'amara e vasta esperienza del mondo, ma soltanto ora le pareva di conoscere definitivamente l'ingratitudine umana. Sentì desiderio di diventar dura, cattiva, come quando da bimba si vedeva a scuola vittima di qualche ingiustizia. Allora correva a casa, si rifugiava tra le braccia della mamma, di quella donnetta timida, che non osava chiedere niente a che, come diceva Zita, non possedeva nulla di suo. Ella l'accarezzava e le diceva: — Non è nulla, passerà, passerà...

Oh, mamma, mamma!...

— Hai fatto anche la somma di questi debiti?... Sì?... E va bene... Ecco, qua c'è fin l'ultimo soldo... Contali, contali, è meglio... E ora mi firmerai questa piccola ricevuta. Te la scrivo io. La sottoscritta Zita Rogli dichiara di aver avuto...

— La signorina non si fida di me?...

— Figurati!... Ma è per far le cose in regola. Quando si tratta di denari, lo sai meglio di me, non c'è fiducia che tenga... Ecco. Così! E adesso sta pure, che devo fare in fretta.

La donna ebbe l'impressione di essere messa fuori violentemente, con una specie d'orrore. E sospirando tornò in cucina, dove l'aspettava, per darle gli ordini, la nuova padrona, la giovane, una signora dagli occhi freddi e dalle maniere decise. Siccome questa aveva una discreta cuoca e non dava confidenza alla servitù, non c'era pericolo che le chiedesse mai in imprestito qualcosa. E questa certo, era una bella cosa. Però, com'era diventata fredda, adesso, la casa, e triste la vita!...

Quando venne la domenica, Zita fece, al solito, la sua gran toeletta festiva e uscì per andare a trovare Gabriele, il sarto. Era un fidanzato da un secolo; per sposarsi aspettavano sempre che un certo cugino che aveva bottega al paese si decidesse a farlo suo socio. E intanto il tempo passava, ed essi non ci pensavano. Eran di quella gente che non si accorge d'invecchiare.

Ella entrò lentamente nella stanzuccia di lui, dove, sulla tavola, eran già disposte le tazze per il caffè intorno al piatto delle paste di meliga, e Gabriele, vedendola, depose il giornale illustrato che stava leggendo e si levò gli occhiali dal naso.

— Ebbene, come va?...

Ella, toltesi il cappellino e i guanti, si mise in silenzio a preparare il caffè. Sembrava dimagrita e molto pallida.

— Che muso!... — disse Gabriele. — E' perchè non hai più la padrona vecchia che fai il muso?... Quella giovane non ti va?...

Ella non si decise a parlare se non quando fu seduta davanti alla tavola, mentre il caffè fumava nelle tazze.

— La padrona giovane... Oh, è una buona padrona, ma non è l'altra, si sa...

Aprì la borsetta logora, ne trasse il taccuino nero: i denari di Luisa erano ancora lì dentro. E lo posò sulla tavola.

— Ah... Sicuro. Hai avuto il tuo?...

— Sì, l'ho avuto... Ma la signorina me l'ha dato in un certo modo... Poi è partita senza neanche salutarmi...

— Perchè?... Non era denaro che ti veniva?...

— Sicuro, mi veniva...

Improvvisamente, si mise a piangere.

Perchè mi hai dato questo taccuino nero?... Perchè mi hai fatto prendere nota di quei pochi soldi che davo alla signora?... Lei mi consolava quando litigavo con te, aveva sempre una parola buona per darmi coraggio e faceva sempre in modo che tornassi in pace. Adesso, quando litigheremo, con chi mi sfogherò?... A chi domanderò aiuto?... Non oserò neppure andare al cimitero a trovarla, e tutto ciò per colpa di quel maledetto taccuino nero e di te che volevi che segnassi tutto... Pigliateli quei soldi, io non li voglio neanmeno vedere!

— Ma scusa... Quel che giusto è giusto... Ti venivano, no?...

— E con questo?...

Ciò detto Zita si diede a piangere più forte e il sarto, perplesso, si mise a guardare il taccuino nero, grattandosi in testa. Non capiva bene, ma sapeva di certo che quei denari non li avrebbe presi più, no, a nessun patto li avrebbe toccati.

Carola Prosperi

Durante la caccia ai ribelli

VISITA A UNA CONCESSIONE

Terre opulente, tavola deliziosa -- Come si sono fabbricata la casa i bianchi di Lovocita -- Un « Mocca » profumato, un latte degno delle Alpi, biscotti da grande pasticceria -- Intanto la radio dà una notizia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Accampamento sulle rive del Guecià, gennaio.

... E ci mettemmo per quel sentiero, che a scendere dava le vertigini, tra il pietrame rotto, che rotolava e franava sotto gli zoccoli dei muletti, sotto quel loro passo pur così cauto e misurato. Non guardavo più il Lago Zuai, che ci spaziava davanti, e le sue isole, coi loro conchilio minuto, con loro leggende e storie raccapriccianti: l'isola Chelila e la Tulugudà, proprio dirimpetto a noi, e la Tedaccià, spostata verso la nostra destra, verso settentrione, e sparse le minori, più remote, vaporosetti azzurro in un'azzurrina nebulosità di lontananza.

(Continuo il racconto della nostra tappa di ieri, dall'accampamento di Gondi a quello sulle rive del Guecià; e quando, lasciati ad Asalié gli automezzi e la scorta di reparti regolari, deviavamo, con Sua Eccellenza il Governatore Nasi, l'olandese Giuseppe Leenaers, il capitano Spirito, il tenente Polizzi, e io, scortati unicamente da quella quarantina d'armati della locale banda indigena, già detta — di Lomita, — e ora assunta dal capitano Spirito, nostro ufficiale politico ad Asalié; deviavamo appunto per Lomita, a visitare la possessione dei fratelli Leenaers).

Geografia misteriosa

Non guardavo più il lago e le isole; ma ero intento al mio muletto, ammirato delle eccezionali qualità alpinistiche e al solido equilibrio, che mostrava a prova. Sono veramente stupendi, questi muletti abissini; e dubito che quel mio sapesse anche leggere e scrivere; e quasi quasi gli aurei chiesto dei consigli. Non era Massimo d'Azeglio che dichiarava, — Più conosco gli uomini, e più imparo a stimare le bestie? —.

E finalmente siamo giù, nella conca del lago. Ma il lago dista ancora forse più di venti chilometri; e per arrivarci si dovrebbe, tra l'altro, attraversare il suo principale immissario, il Catàr, nonchè qualche minore affluente, come si può presumere. Tutta roba che sulla carta non figura; o ci appajono, corsi d'acqua, e lo stesso Catàr, con quella frastagliatura che significa, per parte dei cosiddetti compilatore: — A me han riferito che potrebb'essere così; andate un po' voi a vedere com'è veramente.

Infatti qua siamo già nella approssimativa, geograficamente e topograficamente, nell'incerto, nel conjetturale. E non tanto per questi Arussi occidentali, quanto per il paese più meridionale, e oltre l'Uabi — Uebi Scebeli, al Bidamo e al Sale; dove ora operano concentriche le nostre colonne militari. Chi dirige queste operazioni, si ritrova, per il riguardo della preventiva conoscenza del paese, pressochè nelle condizioni in cui Cesare quando avanzava nelle Gallie e sbarcava in Britannia; nelle condizioni dei capitani dell'antichità, quando guidavano le loro spedizioni nelle terre di cui sapevano poco più che il nome e alcunchè di generico e leggendario: sicchè geografia e topografia, struttura del suolo e andamento delle acque, morfologia e fenomenologia e toponomastica, e la emergenza della zoologia della flora delle produzioni, ridondanti o deficienti, e i caratteri delle popolazioni, ostili o favorevoli o indifferenti, tutto il complesso della vita fisica e sociale, ogni consistenza insomma e circostanza e rapporti del paese e delle genti, tutto investigavano, di necessità, e appuravano e apprendevano sull'atto, procedendo, di giorno in giorno, di passo in passo: esploratori, scopritori, pionieri insieme che conduttieri d'armati.

Torno da queste divagazioni mie mentali, nel discendere al fondo d'un fiumicello, tra fronzute piante che ombreggiano le rive, tra il dolcissime dove rompono le acque. E interrogo il Leenaers mi nome di questa corrente, e interrogo gl'indigeni della scorta; e pare che gl'indigeni chiamino il fiume, Barca. Ma non se la garantisca: ché essi stessi non erano ben sicuri, e tra di loro discettavano. Certo, un affluente di destra del Catàr.

E l'andamento del Catàr sarebbe questo, per quanto ne m'ha descritto il Leenaers, anche lui più per sentito dire dagl'indigeni, che per propria stabilita conoscenza: che il suo bacino d'impluvio si distenda per il versante settentrionale della Sella di Carrù, sui tremila metri d'altitudine, e tra la catena del Galamo, da oriente, e il massiccio di Monte Cacciè, da occidente; e indi come scenda in direzione di maestro, ricevendo sulla sua sinistra, per un primo tratto, le acque del versante orientale e grande del Cacciè e dei Monti Chebsè settentrionali; e sulla sua destra ricevendo, per oltre due terzi del suo corso, le acque del versante occidentale degli Arussi, e dai tre versanti, meridionale e occidentale e settentrionale, di Monte Ciliulà: quest'acque che hanno solcato l'altipiano, per numerosi e tortuosissimi corsi, e poi, precipitando, incontrano appunto e vanno convogliate nella maggior corrente del Catàr, avviato a già nella conca del Lago Zuai. E il Catàr stesso, pervenuto all'altezza dell'estremità meridionale dello Zuai, piega a settentrione; e così, proseguendo, costeggia l'intera sponda orientale del lago, da una distanza che varierebbe tra i quindici, o venti, e non di cinque chilometri, senza trovar luogo mai a scaricarsi nel lago, impedito da una serie di alture, che s'interpongono, costeggiando a loro volta, da queste lato, il lago.

Opere interrotte

Tali curiose questioni delibando, siamo oramai a Lomita, entriamo nella concessione vasta dei Leenaers. Ci vengono incontro, e ci accompagnano poi nella visita della concessione, il fratello minore del nostro Giuseppe Leenaers, ma conosciu nell'azienda, e un altro concessionario della zona, l'australiano Harris. L'altro, dei tre concessionari di razza bianca, in questa zona, un Cecoslovacco, come ci ha informati il Giuseppe Leenaers, non s'è presentato.

Visitiamo la concessione. Prima la cultura del caffè, di quella stessa qualità Mocca eccellente, che prospera nell'Hararino; e cereali; e ortaggi e frutta, limitatamente al consumo dell'azienda; e in fase sperimentale, culture di cotone. Per quest'ultime, per la conveniente irrigazione, i Leenaers avevano intrapreso la costruzione d'un canale, che attraverso la concessione deriva le acque da un affluente del Catàr. Ma i lavori, pur quasi condotti a termine, sono dovuti essere sospesi, dal principio dell'anno scorso, per mancanza di mano d'opera, in conseguenza della guerra. E mancano adesso gli uomini, così distratti a forza dalle occupazioni pacifiche, e iniziati e indi avvezzati a una vita di ladroneccio e di predoneria, quale consisteva l'esercizio della milizia sotto il passato e non mai abbastanza condannato governo del Negus e delle brigantesche gerarchie dei ras e dei funzionari etiopici, ancora adesso gli uomini stentano a ritornare alle rispettive sedi e alle attività normali: disperati e travolti, venuti ad aumentare le bande di quei miserabili, traditori e facinorosi, carichi di delitti e irreducibilmente avversari d'ogni costituito ordine sociale, i Ras Destà, i Bejenè Meridi, gli Scimelliè, i Gabrè Mariàm, i Bahadè Gabrè, gli Assafà, i Mucrià, i Bachelè, gli Abbamarsà, i Cassa, e i minori, pentaglia diversa, rapinatori, briganti, assassini di strada, schiuma delle carovaniere e pendagli di forca. Questi pretesi capi d'una ribellione, che non significa niente, la scatenano, che non disfrenato aspirazione d'anarchia, e con la rinnovata violenza e l'opposizione armata al consorzio civile, insieme continua, fino all'esasperazione e all'esaurimento, il disperato tentativo dei delinquenti, di sottrarsi all'incombente punizione; quegli capi, seduti di biscotteria. E ci offrono latte, e panna e burro, che migliori mi pare non abbia gustato mai nemmeno nell'Alpi svizzere. O sarà l'appetito, dalla sveglia mattutina a digiuno, e il viaggio in automobile e la cavalcata a mulo e la camminata per i campi.

Dove si combatte

Torniamo ad Asalié, ch'è il pomeriggio pieno. I capi e notabili della regione si sono riuniti e attendono, per rendere omaggio al Governatore. Questi parla loro, spiegando ufficiosamente e illustrando criteri direttivi e disposizioni del Governo, e sollecitando e consigliando, per ogni campo d'attività, nell'ora presente e per il prossimo futuro. E quelli reiterano ostensibilmente il proprio calmoso consenso, e con l'espressione del volti e gesti e parole, annuendo e applaudendo; e profferiscono dichiarandamente, ancora una volta, la loro convinta e volenterosa devozione al Governo, il loro omaggio al Governatore, della cui presenza ivi di loro, in questa loro regione, più vivamente si rallegrano e inorgogliscono.

Poi ripendiamo gli automezzi, e ripartiamo, con le nostre scorte di reguari. E giriti da occidente verso mezzogiorno i contrafforti terminali di Monte Ciliulà, e per le ultime loro propaggini; e filando attraverso il pianoro che dai Monti Herosa, o Bagnu, dichina, per decadere poi sulla fossa del Catàr, sull'immensa fossa dei laghi galla; circa alle diciotto, poco prima del tramonto, arriviamo e accampiamo qua: daccanto a questa pista, che abbiamo seguita, — dal Duca degli Abruzzi, — tra Tiggiè e Bocaggi a metà strada, all'altitudine di un duemilacinquecento metri, in un'anna di questo fiumicinttolo, il Guecià, come me l'indicano gl'indigeni; e che sarebbe il Buscin, se non m'inganno, della carta e un milione del nostro Istituto Geografico Militare.

Ieri, 14 gennaio. E mentre, stamane, compilo questo note, ed riferiscono la notizia, che la nostra stazione Marconi da campo ha ricevuto questa notte: che ieri appunto, una colonna di battaglioni libici, condotti dal tenente colonnello Pancolini, a Dodalà, nell'alto Uabi — Uebi Scebeli, un'ottantina di chilometri in linea d'aria direttamente a sud di qua, s'è scontrata con aggueriite formazioni di ribelli; e li ha rincacciati e battuti, in breve ma accanito combattimento, e inflitggendo loro numerose perdite. Si sono segnalati nel combattimento la Banda indigena del tenente Pellizzari e il V Battaglione Libico, comandato dal maggiore Menzio, che procedevano in avanguardia.

Il bravo Menzio, il bravo Pellizzari: due amici dei prodigetti, dagli anni della Libia. Come il riabbracceremi!

Chiedo a Sua Eccellenza il Governatore Nasi l'autorizzazione di raggiungere la Divisione Libia, il cui Comando, del generale Cubeddu, è tornato in questi giorni da Bedalà a Monte Daddecià, sempre nell'alto Uabi — Uebi Scebeli: chiedo di aggregarmi alla Libia. Anelo di ritrovarmi tra i miei Libici.

Mario Bassi

PAESAGGIO DI MALCA MACANNA' E LA CORRENTE DELL'UABI-UEBI SCEBELI

Fiamme di rivolta alle frontiere dell'India

Intere tribù musulmane del Waziristan si ribellano agli inglesi guidate dal fachiro Ipi

Londra, 9 notte.

La stampa inglese parla poco della situazione attuale nella regione della frontiera nord-occidentale dell'India. Le notizie di battaglie, bombardamenti, agguati, insurrezioni, arrivano solo sporadicamente in questa capitale, racchiuse di solito in laconici telegrammi di agenzie che non richiedono molto spazio per la pubblicazione nei giornali. Ma il fatto che queste notizie, tuttavia, trapelino di tanto in tanto, nonostante il regime di censura in vigore nel nord-ovest dell'India, che è regione militare, dimostra che la situazione è sempre oltremodo precaria e che decenni di dominio non sono bastati ai colonizzatori britannici per pacificare quel territorio strategicamente così importante.

Stasera si apprende che operazioni di grandi proporzioni sono state progettate contro le tribù musulmane del Waziristan, le quali, da parecchi mesi armati, danno del filo da torcere agli amministratori del Paese, nonostante che la loro amministrazione non si basi su un apparato civile, bensì su una formidabile occupazione militare, e cioè sui carri armati, sui cannoni e sugli aeroplani. Vari reggimenti di fanteria, dice un dispaccio giunto a Londra stasera, sono partiti da Rawalpindi alla volta del nord-ovest, accompagnati da forti reparti tecnici e da numerosi convogli della Croce Rossa. Al capolinea ferroviario di Marlendus arrivano tradotte militari ogni ora, dalle quali le truppe vengono fatte scendere per essere quindi concentrate a Razmak da cui si ritiene che il irradieranno le operazioni militari in programma.

Sembra che la ragione dei disordini sia tuttora da ricercare nell'attività propagandistica del fachiro Ipi, il quale organizza le tribù musulmane contro gl'inglesi, dichiarando che questi ultimi sono gli infedeli dei nemici mortali dei musulmani, cioè gli indù. Ipi, grazie alla sua attività degli ultimi mesi, si è circondato di una aureola da eroe della religione ed è chiamato dagli indigeni « il campione dell'Islam ».

La gravità del problema politico e strategico nel nord-ovest, è stata rivelata ieri in seno all'assemblea legislativa di Nuova Delhi dal Segretario agli Esteri del Governo indiano, sir Aubrey Metcalfe, il quale ha dichiarato che nel Waziristan « regna uno stato di considerevole inquietudine ».

Egli ha aggiunto che il Governo aveva sperato che le operazioni dei mesi scorsi nella vallata di Khaisora e la successiva sistemazione concordata con le tribù di Torikhel, avrebbero riportato la pace nel nord-ovest.

« Senonchè i mullah musulmani — ha detto sir Aubrey Metcalfe — continuano la loro attività sovvertitrice e non permettono il ritorno della tranquillità ».

E' la prima volta che una dichiarazione del genere è stata fatta pubblicamente da un rappresentante del Governo, e ciò viene interpretato come un sintomo eloquente delle vive preoccupazioni in cui vivono le autorità britanniche dell'India.

I conflitti in Tunisia secondo l'inchiesta

Un sopraluogo del Residente

Medjaoui (Sud Tunisino), 9 notte. (D. O.). Il Residente generale Guillon, arrivato ieri mattina a Tunisi, è ripartito subito per il Sud e ha iniziato personalmente un'inchiesta sui tragici incidenti avvenuti nelle miniere di Metlaoui, di M'Dilla, di Mulares e di Redeyef. Il gen. Guillon è accompagnato da alcuni funzionari della Residenza generale, della Confederazione generale del lavoro e dagli inviati speciali dei giornali francesi e tunisini.

Abbiamo fatto un sopraluogo nei villaggi dove sono avvenuti i sanguinosi incidenti dei giorni scorsi. Ci siamo recati dapprima a Djebel M'Dilla. All'incrocio della pista che conduce alle miniere incontriamo due carri armati preceduti da un solitario motociclista che ritornano a Gafsa. In fondo alla pista si delinea ora, ai piedi di una bassa montagna leggermente sopraelevato, il villaggio del Djebel M'Dilla dove bivaccano alcune compagnie di zuavi e di senegalesi che lavano i loro indumenti presso una vasca d'acqua. Gli abitanti di Djebel M'Dilla mostrano sul volto l'angoscia che hanno provato nei giorni scorsi; essi raccontano i particolari dei fatti della settimana scorsa.

Lo sciopero generale venne deciso per ordine dei dirigenti della C.G.T. e venne dichiarato a Djebel M'Dilla il 2 marzo. All'alba di quel giorno gli europei vennero svegliati da canti sovversivi e dal rullo dei tamburi degli scioperanti, circa 800. Il lavoro dovette essere sospeso perchè una viva effervescenza cominciò a manifestarsi tra la massa compatta degli arabi, i quali mostravano l'intenzione di prendere d'assalto le officine e di occuparle dopo di avere espulso con la forza gli operai europei. Intuendo immediatamente tale loro proposito, le autorità ordinarono di piazzare d'urgenza una mitragliatrice a qualche centinaio di metri davanti agli scioperanti per impedire loro di raggiungere le officine. La mitragliatrice cominciò a sparare in aria e gli scioperanti, convinti che non sarebbe stata rivolta contro di loro, si avvicinarono ancora più alla truppa. Allora i senegalesi fecero fuoco: tre arabi caddero fulminati e alcune dozzine rimasero feriti. Gli scioperanti si sbandarono frettolosamente. Questi sono i fatti di Djebel M'Dilla. Il lavoro nelle miniere è ancora completamente sospeso.

A Metlaoui molti gendarmi, zuavi e senegalesi, montano la guardia; la calma è assoluta. Gli incidenti di Metlaoui avvennero nel pomeriggio del 2 marzo. Gli scioperanti, che portavano cravatte rosse e l'insegna falce e martello, occuparono tutti i punti di accesso alle miniere e i magazzini generali. Essi gridavano: «Viva il sindacato, viva Blum». Le forze di polizia giunte sul posto intimarono agli scioperanti di abbandonare le miniere, ma furono accolti a colpi di rivoltella e di bastone. I gendarmi risposero aprendo il fuoco. Gli arabi allora indietreggiarono, ma trovarono alle loro spalle una compagnia di senegalesi. Uno dei manifestanti tentò allora di gettare una cartuccia di dinamite sui gendarmi, ma non ne ebbe il tempo perchè colpito da una fucilata rimase con la cartuccia ancora fra le mani. La terribile esplosione lo fece a pezzi. Sedici morti e diverse centinaia di feriti rimasero sul terreno.

Ristabilita la calma gli operai italiani e francesi delle miniere con slancio ammirevole si recarono in soccorso dei feriti. In questa gara di pietà cristiana si distinse particolarmente il sacerdote italiano padre Vullo che si trovava di passaggio nella regione per la conferenza quaresimale.

A Mulares regna pure la calma, mentre negli altri centri minerari gli scioperanti sono scomparsi, qui essi occupano tuttora gli stabilimenti vicinissimi al villaggio europeo. Anche nelle miniere di Redeyef si ebbero incidenti molto seri. Tutti e quattro i villaggi sono adesso completamente circondati da militari che dispongono di numerosi carri armati. Gli aeroplani partiti da Aquina hanno fatto la loro apparizione sorvolando a bassa quota le abitazioni.

Il Residente ha ricevuto una delegazione della popolazione europea che gli ha chiesto: 1) il mantenimento dell'ordine e la libertà di lavoro; 2) l'espulsione degli agitatori responsabili degli ultimi avvenimenti; 3) il disarmo di tutti gli indigeni; 4) la soppressione agli operai tunisini del diritto sindacale.

La signora Simpson al Castello di Candè

Parigi, 9 notte.

In mattinata si conferma ufficialmente al Castello di Candè, nella regione di Tours, che la signora Simpson vi era attesa, ma che probabilmente non sarebbe giunta che in nottata. La partenza della signora Simpson da Cannes ha avuto luogo nel massimo segreto. Alla villa « Lou Viei » si assicurava che la partenza della signora non era affatto prevista. Invece ieri alle 11.30, una *Buick* nera, di cui si era semplicemente cambiata l'immatricolazione, e che è era la *9817-Ke 1*, varcava il cancello di « Lou Viei » e prendeva la strada in direzione dell'Esterel. Nella vettura si trovavano la signora Simpson ed i coniugi Rogers. Su un'altra vettura, i poliziotti francesi incaricati della sorveglianza della signora, un *detective* inglese giunto da poco a Cannes, e infine una cameriera.

I « reporters » americani, fedeli alla consegna ricevuta di seguire la signora Simpson ovunque si recasse, avevano noleggiato vetture rapidissime, sforzandosi di raggiungere la fuggitiva, che ha pernottato a Tournus.

Il castello di Candè è di proprietà dei signori Bedeaux che hanno messo a disposizione della signora Simpson i loro appartamenti.

Il Duca di Windsor negli Stati Uniti?

Londra, 9 notte.

A Londra viene oggi registrata la voce, diffusa ieri con la rapidità del baleno in tutta l'America, secondo la quale il Duca di Windsor intenderebbe stabilirsi, per un periodo di tempo relativamente lungo, negli Stati Uniti. Si riproducono qui stasera, in proposito, certe informazioni di giornali americani, i quali affermano che il Duca ha acquistato il diritto di opzione su tre residenze di campagna della costa atlantica degli Stati Uniti, e dichiarano che il Duca preferirebbe soggiornare in una villa che si trova nella vallata di Greenspring, presso Baltimora.

Un rigeneratore ideale di forze:

lo zucchero

E' ormai noto a tutti che l'organismo umano, vivendo e funzionando nel suo insieme come una macchina, consuma dell'energia che deve essergli rifornita di continuo se pure con ritmo variabile. Questa energia, appunto come nei motori, viene prodotta bruciando carburante. Qual'è il carbone o carburante bruciato nella macchina umana? E' lo zucchero (saccarosio) introdotto puro o sotto forma di alimenti e bevande.

E' parimenti noto che l'energia di cui il nostro organismo ha bisogno per vivere e funzionare può essere prodotta anche consumando grassi ed albumine. Non tutti invece che questi combustibili (grassi ed albumine) sono assai meno economici e meno adatti dello zucchero a che l'organismo li bruci, e — quel che è più grave — brucia anche delle proprie cellule (proteine), solo e quando viene a mancare il carburante ideale e, per così dire naturale, lo zucchero.

In altre parole è come se nel focolare di una macchina si bruciasse olio invece di legna e carbone e si bruciassero in pari tempo dei pezzi integranti della macchina stessa.

Mirabile carburante è dunque lo zucchero, anzi il più perfetto, perchè dà altissimo rendimento, brucia in modo oltremodo rapido ed è utilizzato totalmente senza lasciare scorie di sorta, come dimostra il fatto che nelle feci non si riscontrano mai traccie di saccarosio.

E' poi veramente straordinaria la rapidità con cui lo zucchero viene digerito, assorbito ed utilizzato come nutrimento, producendo energia. Secondo Higger, tale trasformazione avviene già dopo 15 minuti. Tutti gli altri alimenti impiegano invece un tempo assai più lungo ed impongono notevole lavoro alle mascelle, alle ghiandole salivari, allo stomaco ed all'intestino, prima di mescolarsi al sangue. (293

Scienziati di tutto il mondo, e da noi l'Albertoni, il Mosso, il Viale ed altri, hanno messo in rilievo quanto sia preziosa questa rapidità che deve essere particolarmente sfruttata, oltre che a favore di certi malati, anche a pro dei lavoratori, dei soldati, degli sportivi e di tutte quelle persone in genere che, dovendo fornire sforzi notevoli, prolungati e alle volte violenti, hanno bisogno di un rapido perfetto rigeneratore di forze e su trovano uno veramente ideale nello zucchero.

PRODOTTO ITALIANO

del XVI secolo, composto di soli succhi di piante e di principi attivi vegetali.

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

è molto oggi un ottimo rimedio preventivo e curativo di tutte le malattie dipendenti da sangue impuro e imperfetto ricambio organico:

ARTERIOSCLEROSI - GOTTA - URICEMIA ARTRITISMO - ECZEMA PRURITI - FORUNCOLI STITICHEZZA - VARICI ETA' CRITICA - ecc.

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACEUTICA SAN SIMONE Via Garibaldi 13 - Torino

Aut. Pref. Torino 156-1 del 21-5-36

Signore belle...

Tutti sappiamo quale difficoltà sia quella di creare un ambiente ben armonizzato, specialmente in un salotto, dove i gingilli e i soprammobili abbiano un tono giusto e una linea estetica. All'ora del tè o della conversazione confidenziale fra simpatiche amiche, una signora di buon gusto non mancherà di offrire qualche sigaretta. Ma quale tipo? Si sa che le preferenze in fatto di tabacco variano assai. Alcune fumatrici non chiederanno che le delicatissime *Eva*, altre le ottime *Regina* o le *Orientali* o le *Sovrane*. E come si fa a provvedere a tutti questi gusti? Ecco un imbarazzo che la padrona di casa può evitarsi del tutto. Basta ricordarsi che sono in vendita le *scatole multiple di sigarette*. Si tratta di una specie di piccoli scrigni di legno intarsiato che possono figurare nel più esigente salotto, e che contengono un fine assortimento delle migliori sigarette. E non bisogna dimenticare le eleganti scatole metalliche da 100 *Macedonia extra*, la sigaretta che può incontrare le più larghe preferenze per le sue squisite qualità di gusto e di aroma. (60

CRONACA CITTADINA

LA REGINA AL CAPEZZALE della nipotina Ludovica

La primogenita dei Conti Calvi ha superato la fase acuta di una malattia – I fervidi voti di Torino

Il 4 marzo corrente, alle ore 21, Maria Ludovica Calvi di Bergolo veniva d'urgenza operata nella Clinica Sanatrix per appendicite acutissima dal professore Bertoc-

chi, assistito dai dottori Moreno e L. Bracco, presente il comm. dott. Mario Remo, medico curante della famiglia Calvi. S. M. la Regina Imperatrice, avvertita, è accorsa immediatamente, giungendo a Torino il 5 mattino. Nei primi giorni il decorso ha destato qualche preoccupazione, che venne superata solo dopo la quarta giornata. Attualmente il decorso corrisponde all'entità dell'intervento.

La cittadinanza torinese, senza distinzione di classi, si è interessata amorevolmente alla malattia della bambina e i genitori sono rimasti commossi da queste manifestazioni di simpatia e d'affetto.

Nonostante la doverosa discrezione usata dai giornali, la cittadinanza con viva commozione ha avuto sentore della repentina malattia sofferta dalla piccola Maria Ludovica Calvi di Bergolo e del grave atto operatorio cui ella aveva dovuto essere sottoposta. A testimoniare l'affettuoso interessamento con cui Torino seguiva il decorso della malattia stanno le numerosissime telefonate che giornalmente si susseguivano al nostro giornale e le richieste che personalmente ci facevano persone di ogni categoria sociale recandosi ai nostri uffici.

Vivissima commozione aveva poi suscitato la notizia che S. M. la Regina era accorsa al capezzale dell'adorata nipotina. Madre e nonna amorosa la Sovrana aveva ancora una volta dato l'esempio di quelle elette virtù familiari che hanno una ininterrotta tradizione nelle Auguste Donne di Casa Savoia.

Ora con profondo senso di sollievo e di vivissimo ed intimo compiacimento tutti apprendono la buona notizia. Le ore di trepidazione e di ansia sono passate, i gravi pericoli presentati dalla fase acuta della malattia sono superati: la cara piccina è sulla via della guarigione. Attorno al suo lettuccio sono ora volti più sereni e con essi il cuore ed i voti di Torino fedele sabauda e fascista. Tutti in quest'ora si uniscono a noi nell'augurio vivissimo di una pronta guarigione che restituisca a Maria Ludovica Calvi di Bergolo la completa salute ed ai di lei congiunti ridoni serena tranquillità.

La visita del Federale all'Istituto di Arti e Mestieri

I Fratelli delle Scuole Cristiane che hanno fatto costruire in borgo San Paolo un grandioso istituto per le Arti e Mestieri, hanno accolto ieri mattina il Federale con affettuose manifestazioni di simpatia. Il Gerarca è stato ricevuto dal direttore prof. Ippolito, dal Fiduciario del Gruppo rionale «Maramotti», camerata Mondino, da un rappresentante del Console Salvetti e da ufficiali dell'O.N.B. Il nuovo imponente edificio è stato minutamente visitato da Piero Gazzotti che è stato vivamente ammirato della magnifica organizzazione delle scuole. Ricevuto con gli onori militari da un manipolo di Balilla moschettieri il Gerarca si è soffermato in modo particolare nelle aule di insegnamento e nei laboratori. Il Gerarca ha rivolto domande agli alunni e si è compiaciuto con essi e coi maestri. Nella palestra, adunata la scolaresca, il direttore ha rivolto espressioni di ringraziamento a Piero Gazzotti. Il Federale quindi ha parlato agli allievi affermando la certezza che essi saranno degni dei loro fratelli maggiori che nella guerra e nella Rivoluzione hanno lasciato la vita per fare la Patria più grande. Prima che Piero Gazzotti lasciasse l'Istituto è stato fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia.

La scuola nel piano dell'Impero

Conferenze organizzate dal Provveditore agli Studi - L'intervento del Prefetto e del Federale

E' stato inaugurato, nel pomeriggio di ieri, nel salone del Conservatorio musicale Giuseppe Verdi, un corso di cinque conferenze che il Provveditorato agli Studi, con nobile e simpatica iniziativa, ha voluto organizzare per gli insegnanti affinchè, con visione unitaria ed organica, fossero esposti i compiti ed i doveri della scuola primaria e secondaria nel nuovo «piano dell'Impero». Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti S. E. il Prefetto Oriolo, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Provveditore agli Studi prof. Remondino e gli insegnanti iscritti del corso.

I temi da trattare saranno cinque: «Dall'Unità all'Impero», prof. Russo; «Imperialismo culturale dell'Italia», prof. Vigliani; «Ordinamento corporativo dell'Impero», prof. Bragagnolo; «Formazione della coscienza coloniale in Italia», prof. Quazza; «Giovinezza imperiale», prof. Cappelletti.

Il prof. Remondino ha parlato alla folla di insegnanti convenuta nella bella sala ed ha esposto il principio per cui ha voluto organizzare questo corso: nel nuovo piano dell'Impero la scuola è chiamata al suo alto compito: formare nelle nuove generazioni la coscienza imperiale, insegnare ai giovani a pensare ed agire nel piano dell'Impero.

Gli esami degli allievi di preparazione politica

Il primo biennio dei corsi di preparazione politica è ormai giunto alla sua conclusione. Gli allievi in questi giorni hanno compiuto le tre prove scritte richieste dal regolamento e sabato si presenteranno alle prove orali. Sono settantatre giovani che saranno esaminati da una Commissione così composta: dott. Venturi, presidente; Federale Gazzotti, vice-presidente; prof. Stampini, segretario; membri: avv. Quaglia per S. E. il Prefetto, colonnello Tonini per il Comandante la Divisione, console Miniotti per il Comandante la Zona della Milizia, on. Mazzini, prof. Avenati, dott. Leggeri.

Gli esami orali avranno inizio alle ore 14.30 di sabato nella sala del Direttorio della Federazione e continueranno per tutta la giornata e per la seguente domenica.

I Mutilati in A. O. I. alla Sezione torinese

Nella sede della Sezione Mutilati di Guerra di Torino, ha avuto luogo una riunione di tutti i giovani Mutilati reduci dall'A.O.I. Il comm. Rampone, presidente della Sezione, nell'accoglierli paternamente, ha rivolto loro il saluto cordiale ed affettuoso degli anziani della grande guerra, manifestando nel contempo la più viva ammirazione per la loro grande impresa. Ha esaltato il sacrificio ed il valore dei Legionari dell'Italia fascista che hanno scritto una data memorabile nella storia e dato all'Italia il suo grande Impero.

Piero Gazzotti al rapporto del Fascio di Gassino

Il rapporto del Fascio di Gassino ha avuto luogo ieri sera presenti il Federale Gazzotti, in una atmosfera vibrante ed ardente di fede e di entusiasmo. Molte volte i rapporti di Fascio diventano adunato a cui partecipano le popolazioni; così ieri sera, tutto il paese era presente a testimoniare al Federale affettuosa simpatia e la passione che anima tutto il popolo italiano. A fianco del Gerarca erano il vice-Federale camerata Gisi, il membro del Direttorio rag. Bonino, molti ispettori federali e le autorità del paese. L'arrivo del Gerarca è stato accolto con manifestazioni affettuosissime; quindi nella sede del Dopolavoro ha avuto luogo il rapporto, che è riuscito una vibrante affermazione di fede e di salda unione tra la popolazione e le locali autorità incaricate di guidarla.

Il commissario prefettizio camerata Vottero ha porto ai Federale un vibrante saluto; quindi l'ispettore di Zona e segretario di Fascio cav. Cipollato ha svolto la relazione dell'attività compiuta, elencato i dati dell'assistenza e le varie iniziative che, sotto l'impulso del Federale, sono state condotte a termine. Con vibrante improvvisazione Piero Gazzotti ha poi parlato alla folla numerosissima che si assiepava nella sala. Le parole del Federale sono state improntate a quella fervida comunicativa che è propria dei suoi discorsi; egli ha particolarmente insistito sul tema demografico, che è così sentito nell'anima dei fascisti, ed ha affermato la volontà del Partito di sorvegliare attentamente l'andamento dei prezzi anche per raggiungere quella completa autarchia economica che è una delle mète a cui tende la Nazione. Il Federale ha concluso, applauditissimo, con elevate espressioni patriottiche.

Consulenti fiscali presso i Gruppi Rionali

Previe intese con il Sindacato fascista proprietari di fabbricati ho disposto che a partire da questa sera, dalle ore 21 in poi, camerati da me designati siano presso i Gruppi rionali a disposizione di tutti coloro che vorranno loro rivolgersi per chiarimenti e consigli in rapporto al Prestito Immobiliare ed alle varie forme con le quali è stata legislativamente prevista la sottoscrizione da parte dei proprietari

***

Venerdì, 12 corrente, alle ore 19, gli ispettori di zona sono convocati a Casa Littoria.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Gli ex-amministratori e Sindaci della Banca Agricola Italiana chiamati a rispondere della loro gestione

Il provvido intervento governativo per non turbare il mercato finanziario – Un miliardo circa di perdita – Dieci milioni di provvisionale chiesti ai responsabili

Sarà resa pubblica tra un mese circa la decisione del nostro Tribunale in una importantissima causa iniziata nel febbraio 1932, contro gli ex-amministratori e sindaci della Banca Agricola Italiana per accertare la loro eventuale responsabilità nel dissesto del suddetto Istituto bancario e conseguentemente stabilire l'ammontare delle somme da loro dovute a titolo risarcimento danni.

L'I.R.I. — rappresentato dall'Avvocatura di Stato — chiede che in attesa della fissazione della cifra definitiva, gli ex-amministratori e sindaci della Banca Agricola Italiana siano condannati al pagamento di una provvisionale di dieci milioni di lire: nella voluminosa comparsa a stampa prodotta in giudizio l'avv. De Barbieri per l'I. R. I. espone i fatti che hanno determinato il dissesto.

Sorta per l'atto costitutivo 20 ottobre 1920 del notaio Calza di Torino, sorta rapidamente il proprio capitale dagli iniziali dieci milioni a settantacinque milioni nel 1923: — stende dovunque le sue branche con un numero crescente di filiali, che da 23 raggiungono nel 1927 circa il migliaio; — i depositi, da 182 milioni nel 1921 raggiungono nel 1927 i 640 milioni di lire, e superano nel 1929 i 650 milioni: — i bilanci portano a distribuzione sempre utili quanto mai cospicui: L. 6 milioni 779.303.10 nel 1923, L. 6.474.847.25 nel 1927, L. 6.702.501,39 nel 1928, L. 5 milioni 992.068,38 nel 1929: le relazioni di amministratori e di sindaci sono un'esaltazione costante dell'operosità fattiva del solido istituto...

Questo è quel che appariva al pubblico; ma in realtà fin dal 1925 tali e tante erano le perdite e gli immobilizzi che più non bastavano i depositi a fronteggiare le sempre crescenti occorrenze di denaro: per cui si rese necessario dare sempre più largo incremento alle operazioni di deposito di titoli a mutuo, operazioni che allettate da alte provvigioni raggiunsero nel 1927 l'importo di circa nominali *duecentocinquanta milioni*.

Tali titoli furono utilizzati in parte per costituire cauzioni o per operazione di riporto sul mercato e di anticipazione presso l'Istituto di emissione; ma la maggior parte furono venduti per far moneta di cui c'era incessante bisogno. Già nell'anno 1927 la situazione era insostenibile: basti considerare che al 31 dicembre di quell'anno contro un attivo dichiarato in bilancio di circa un miliardo e 250 milioni, circa 600 milioni potevano considerarsi immobilizzati e sostanzialmente improduttivi (560 milioni di crediti verso la Agricola di Casale, il Credito Piemontese e la Banca Biellese; 100 milioni di titoli e crediti industriali senza reddito e di perdite già accertate e opportunamente occultate). Le attività patrimoniali in reddito, quindi, non raggiungevano i 600 milioni: e questi, oltre che provvedere a più di quaranta milioni annui di spese generali e di amministrazione, dovevano remunerare un miliardo e cento milioni circa di passivo.

Al 31 dicembre 1932 la perdita risultava già di L. 367.256.463,22 e si ha fondato motivo di ritenere che a liquidazione ultimata si aggirerà al miliardo!

Il fallimento della Banca, il danno dei numerosissimi piccoli risparmiatori furono potuti attuire solo mediante l'intervento provvido del Governo Nazionale.

Ci riserviamo di far note le difese degli amministratori e sindaci chiamati in causa dall'I.R.I.

I Prelittoriali

Nella sede del Guf, si è riunita la Commissione del concorso militare formata dai fiduciari generale Di Prima, ing. Cesati, ten. Varlazzo, C. F. Gautieri. Ha stabilito la seguente classifica: 1.o e 2.o ex-aequo, Ubertis Bernardino e Vanola Mario. La Commissione ha constatato con piacere la seria preparazione dei partecipanti al concorso.

Si è svolta nella sede del Guf il convegno di studi dei Prelittoriali della Cultura e dell'Arte. La Commissione giudicatrice, composta dai prof. Pondi, Pietrobelli, Ipsaro e dall'on. Vaccarino, ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Fano Ugo, G. F.; 2. Soppa Orsetta, G. F.; 3. Chiarito Lucia, G. F.; 4. Bertolino Giovanni, G. F. e reputa degno di considerazione Failla Maria America.

La conferenza del prof. Pacces

Su invito della Sezione provinciale torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, il camerata prof. Federico Pacces ha tenuto una conferenza sul tema: «Visita ad una azienda con una guida di dieci anni fa: la Carta del Lavoro». Un pubblico foltissimo, tra cui erano S. E. Ferri, il vice-Podestà De la Forest, il Rettore Magnifico prof. Pivano, il Presidente dell'Istituto prof. Avenati, l'Ispettore federale dott. Montelcone, la signora Fioretta, ha tributato al conferenziere fervidi e replicati applausi, durante e al termine dell'acuta e penetrante disamina.

Provvidenze demografiche della Banca Anonima di Credito

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Anonima di Credito in ottemperanza alle deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo in materia demografica ha adottate le seguenti provvidenze: Oltre ad attuare tutte le provvidenze che verranno stabilite dal Governo Fascista e nella misura più larga, ha deliberato di concedere ai propri dipendenti che si facciano richiedenti in occasione del loro matrimonio un prestito senza interessi rimborsabile in dieci anni e con modestissime rate mensili. Inoltre rimane in vigore il premio dotale che l'Istituto, sin dall'inizio della campagna demografica, ha istituito a favore dei propri dipendenti. Ai bimbi dei propri dipendenti nati entro i due primi anni di matrimonio, la Banca offrirà una polizza assicurativa di L. 10.000, di cui si impegnerà di pagare le rate per tutto il periodo assicurativo e sempre quando il genitore dell'assicurato sia alle dipendenze della Banca. Inoltre ha deliberato di studiare speciali concessioni a favore degli altri suoi funzionari ed impiegati che avranno la famiglia accresciuta da nuove nascite.

ESC. DANTE ALIGHIERI

Alla segreteria, in via Alfieri 14 (Palazzo Lascaris) sono a disposizione dei soci le pergamene per l'omaggio ai Principi di Piemonte.

MOVIMENTO POPOLAZIONE

Movimento naturale verificatosi nella popolazione presente nel mese di febbraio 1937 XV.

	Gennaio	Febbraio
Nati morti	26	13
Nati vivi	761	704
Morti	1352	914
Differenza dei nati vivi sui morti	— 591	— 210
Matrimoni celebrati con rito civile	8	10
Matrimoni celebrati con rito religioso	243	226
Totale matrimoni	251	236

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
9 marzo 1937 XV

Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	29
Matrimoni	11

Un sogno di mezza estate con pioggia di pasticcini

Quello era un caso in cui la gratitudine superava di gran lunga il beneficio. Risaliva questo a un lontano giorno d'agosto quando, trovandosi casualmente vicino nell'autobus di servizio sulla linea Rivoli-Val di Torre, la signora Clementina Gallo, abitante nella nostra città, aveva soccorso la signorina Elvira Valenza, colta da un improvviso mancamento. Ripresasi, quest'ultima era scesa a Caselette non senza profondersi in sviscerati ringraziamenti, promesse di visite e propositi di ben coltivata amicizia. Capitata qualche tempo dopo in casa della Gallo, quando questa era assente, vi capitò una seconda volta con più fortuna, ed ebbe modo di riabbracciare la sua benefattrice e perdersi in nuove effusioni e dimostrare nuovi pruriti di gratitudine. Le chiese poi consiglio circa l'albergo ove alloggiarsi, e si ebbe in risposta che, se voleva, casa Gallo l'avrebbe ospitata.

Fu così che la signorina Elvira prese pensione dalla sua soccorritrice. Durante i pasti fu indotta a sbottonarsi e a parlare di sè, di quel che faceva. Prese a magnificare la sua posizione di donna d'affari e di fiducia presso un grande industriale, il signor Virgilio, uomo dinamico e di larghe vedute, forse un po' picchiatello, ma generoso e caldo quant'altri mai. Un giorno, seguitando a magnificare il signor Virgilio, passò a una proposta precisa: avrebbe voluto la signora Clementina diventare direttrice, sovrintendente in casa dell'industriale? A questa non parve vero e disse di sì. S'incaricò la Valenza di parlarne all'industriale, e presto portò buone notizie: adoriva il Virgilio, solo chiedeva tempo prima di concretare la desiderata sistemazione. Cominciò allora per la signora Clementina un periodo di rosea aspettativa. Altraverse le descrizioni dell'amica, le pareva di vedere, quel generoso benefattore, tanto caro ma un po' disordinato, un po' confusionario se molto spesso dimenticava di rifornire di denari la sua donna di fiducia che per questa o quella operazione si vedeva costretta a ricorrere a lei, sovrintendente in aspettativa.

In breve la signora Gallo si trovò creditrice di 1600 lire nei riguardi del suo futuro, mai visto principale. E' naturale che mostrasse gran desiderio di farne personale conoscenza, ma l'industriale differiva l'appuntamento e per addolcire l'attesa le mandava di quando in quando pacchi di pasticcini con biglietti affettuosissimi. Le richieste di denaro da parte della Valenza ripresero di bel nuovo, il credito salì a oltre 2000 lire, la signora Gallo cominciò a insospettirsi. Ma nuovi e più squisiti pasticcini, accompagnati da teneri simi biglietti, sopravvennero in tempo a chiuderle la bocca. Un industriale come quello, così corrivo a paste, doveva sembrare eccezionale anche alla signora Ernestina, pur nuova com'era alla grande industria, e per qualche tempo alla... inghiottì ancora. Senonchè, non molto tempo fa, non ci furon dolci che tennero: la Gallo mise la sua pensionante con le spalle al muro: o le faceva conoscere l'irreperibile signor Virgilio sua debitore per oltre duemila lire, o ricorreva alle Autorità. L'effetto fu che l'industriale, rivogato il suo ultimo pacco di pasticcini, si assentò da Torino per gravi faccende, e poco dopo prese il volo anche la sua donna di fiducia, portando con sè la pellicola e gli orecchini che altri ai soldi le eran stati prestati dall'ingenua signora.

Denunciata la Valenza alla Sezione di P. S. Moncenisio, è venuto in chiaro che il signor Virgilio, inutile dirlo, non è mai esistito altro che nella scaltra fantasia della donna e che pasticcini e biglietti provvedeva a mandarli la padrona di una confetteria. La Valenza è chiamata per oggi davanti al Pretore.

La chiusura di un negozio per infrazione ai prezzi

Il Municipio comunica che, d'accordo con la Segreteria Federale del P. N. F., ha disposto la chiusura per giorni dieci, a partire da oggi 10 corrente, del negozio di commestibili gestito da Giovanni Margara, in via Balme 34, nel quale si praticavano, per la vendita di alcherà a quadretti, prezzi superiori a quelli fissati dal listino dei prezzi del Comitato Intersindacale Provinciale, che, come è noto, sono impegnativi per tutti i commercianti.

Infortuni sul lavoro

Un operaio morto e due feriti gravemente

L'operaio Ernesto Danese fu Giuseppe, di 46 anni, abitante in via Cernaia 47, mentre era intento al suo lavoro, in una fabbrica di via Nizza, per cause imprecisate rimaneva soffocato dal congegni di una macchina, sotto la quale egli si era collocato. Trasportato all'ospedale delle Molinette, il dott. Capitolo ne constatava la morte avvenuta per soffocamento.

All'ospedale di San Vito è stato poi trasportato da un'autolettiga della Croce Verde, l'operaio Filippo Leandro Benvenuti, di 57 anni, residente a Venaria Reale, il quale, in uno stabilimento di Altessano, era stato violentemente colpito al capo da una cinghia di trasmissione. I sanitari riscontravano al poveretto la frattura della base cranica e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Pure vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto il manovale Domenico Nicolotto fu Giuseppe, di 43 anni, abitante in via La Thuile 40: egli infatti ha riportato lo schiacciamento e la frattura della mano destra. E' stato ricoverato all'ospedale Martini e dichiarato guaribile in 40 giorni.

Due donne investite in pericolo di vita

La lattivendola Angelina Mattia di Goffredo, di 16 anni, abitante in corso Orbassano 700, attraversando la predetta via, era investita da un'auto. Trasportata prontamente all'ospedale delle Molinette, il dott. Capitolo la riscontrava in preda ad un notevole collasso nervoso ed inoltre le riduceva la frattura di alcune costole, facendola ricoverare con prognosi riservata.

Vittima di un altro investimento è rimasta la trentunenne Margherita Bodrero fu Battista, abitante in corso Belgio 110. Alla Assunteria Martini i sanitari le riscontravano ferite lacero contuse al capo e la commozione cerebrale e la facevano ricoverare con prognosi riservata.

Un passeggero ferito in uno scontro d'auto

In corso Raffaello due automobili si sono scontrate e di conseguenza cristalli andati in frantumi, parafanghi contorti e carrozzerie, insomma, messe fuori ordine. Inoltre nella vettura da piazza, che conduceva l'autista Angelo Tonani, c'era un passeggero: l'impiegato Oscard Giani, di 35 anni, il quale rimase ferito al capo ed al volto. Al nuovo Ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Un arresto per bancarotta. — In esecuzione a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, fu arrestato dalle guardie in pretorio certo Durando Adolfo di Torino, di 37 anni, abitante in via Principe Amedeo 36. Il Durando deve rispondere di fallimento doloso.

Un marito brutale. — L'Autorità giudiziaria, in seguito a formale denuncia ed accertamenti dei fatti, ha spiccato mandato di cattura contro Vittorio Mario Carlo Rinaldi, nato a Cornigliano Ligure (Genova), di 33 anni, abitante in via Gustavo Bodio 25, per maltrattamenti continuati in danno della moglie, la quale è stata medicata per la frattura del naso, con venti giorni di prognosi.

Il Cardinale Fossati partito da Roma

Ci telefonano da Roma che ieri sera alle 23,10 è ripartito per Torino il Cardinale Fossati, ossequiato alla stazione da monsignor Borgia della Segreteria di Stato.

La partenza del Podestà

Ieri sera il Podestà ing. Sorteana è partito per Roma salutato da alti funzionari municipali.

STATO CIVILE

9 marzo 1937 XV

Arsene Enrichetta in Bucci, anni 76, di Livorno, ospite, str. del Biglione 29 - **Rossi** comm. **Carlo** fu Bartolomeo, a. 85, di Ora, pensionato, c. Artigianelli 15 - **Brunetta Pietro** fu Lorenzo, a. 76, di Torino, agente, p. Vitt. Veneto 12 - **Bunino Elisa** v. **Galanti**, a. 69, di Novara, agiata, c. Vinzaglio 104 - **Almardi** cav. **Giuseppe** fu Donato, a. 71, di Mottle, ten. colonn. in pensione, v. P. Tommaso 26 - **Sanz Celli Ester** fu Desiderio, a. 81, di Marsiglia, ved. ingegn., c. Francia 164 - **Celor Teresa** v. **Mangiardi**, a. 34, di Livorno San Giovanni, agiata, v. P. Belgiano 8 - **Chiara Enrica** v. **Traversa**, a. 71, di Genova, casal., c. Vercelli 111 - **Borghesio Aurelia** v. **Brunodi**, a. 76, di Chivasso, casal., v. Pinelli 30 - **Tiso Ernesto** di Giuseppe, a. 35, di Padova, meccanico, c. Siena 12 - **Cane Rosa** v. **Frattini**, a. 59, di Caluso, casal., v. S. Lorenzo 29 - **Bartuzzi Elisabetta** v. **Carzino**, a. 61, di Limone sul Garda, ostetrica, v. Napione 17 - **Bosco Carlo** fu Maurizio, a. 68, di Torino, ovile, c. C. Cesare 25 bis - **Rolando Giuseppa** fu Carlo Alberto a. 60, di Lanzo T., cuoca - **Biancotto Cesarina** v. **Pazol**, a. 41, di Frossasco, casal. - **Rinaudo Antonio** fu Tomaso, a. 57, di Salmour, latt. - **Chiaravaglio Teresa** v. **Gagliero**, a. 59, di Casalgrasso, casal. - **Morando Luigi** fu Gabriele, a. 77, di S. Damiano d'Asti, pensionato - **Bianchi Bianca** in **Caddi**, a. 45, di Bergamo, maestra - **Vergnano Vittoria** fu Battista, a. 64, di Torino, latt. - **Chiotti Carolina** v. **Marino**, a. 81, di Novara casal. - **Chiotti Clotilde** fu Carlo a. 77, di Novara, casal. - **Grassano Giuseppe** v. **Lovini**, a. 85, di Torino casal. - **Manto Battista** di Francesco, a. 32, di Torino, fornitore - **Marinal Teresa** v. **Samitollo**, a. 77, di Pevelgiano, casal. - **Aluffi Giovanna** di Cesare, a. 25, di Torino, casal. - **Costamagna Carlo Antonio** fu G. B., a. 79, di Pinombera, impiegato - **Ciasmollo Luigi** fu Antonio, a. 66, di Montoralo Cellina - **Cabella Beatrice** v. **Micla**, a. 66, di Gassino, casalinga.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Cinoratevi di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

L'OCCASIONE DEL GIORNO:

l'abito di pura lana garantito, impeccabile, su misura, che a L. 275 a scopo di propaganda, offre il sarto Bessi, via Stampatori 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Tosca» di G. Puccini (ultima recita straordinaria).
ALFIERI (Comp. A. Micol). — Ore 21,15: «Ben Gamido e la halleriana» di S. Savarino.
ROSSINI: ore 17 e 22: Spadaro-Ditrix.
GIANOLIA (Marion. Lupi). — Riposo.
MILANO: diverse attrazioni serali.
AUGUSTEO: Battisti Jr. Danse 17 e 21.

I divertimenti

Oggi al ROSSINI
serata d'addio e d'onore
SPADARO-DITRIX
nel nuovissimo repertorio. Film: *30 secondi d'amore* (Merlini-Besozzi). Valide le riduzioni d'uso.

Da domani 11 a domenica 14
la Compagnia «fantasista»
PAVONY
con l'eccezionalissimo numero del «Casino di Nuova York»:
DESTY - DESTO' - JUAN
con gli americani eccentrici *Bell Bros and Carmen* e coi numeri di varietà *Pand and Pair, Maria Miriani* e *Bixler's Mary*.
Sullo schermo: *Desiderio* di Re con Grace Moore e Franchot Tone.

Al CHIARELLA
grande successo dello spettacolo
RASCEL
film Paramount, 1ª vis. *Avventura messicana* e attualità spagnola. *I Falangisti a Palma di Majorca.*

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
10 grandi attrazioni (18 artisti).

Spettacoli cinematografici

ARMERIO: «L'avorio nero». Fredric March e Olivia de Havilland. Prima.
CHIARELLA: Avventura messicana; Falangisti a Majorca e Riv. Rascel.
BALBO: «L'amato vagabondo» con Maurizio Chevalier. - «Prima».
IDEALE: «I cavalieri del Texas». Sulla scena Compagnia Faville Italiane.
STATUTO: «Principessa Tam-Tam» Josephine Baker. Domani: «Jim di Piccadilly». R. Montgomery, Evans.
ALPI: «Calino e Adele». Gable, Davies.
NAZIONALE: «Imperatore Californias.
MAFFEI: «Mirella il monello» e Var.
MASSIMO: La Pompadour (la favorita di Luigi XV) con Kate Von Nagy. Domani: «Amore Trigano».
ITALIA: Angelo dello sconforto. March.
TORINESE: Kermesse erotica. J. Hurst.
SAVOIA: Cavalleria leggera. M. Rokk.
REGINA: «I lanceri del Bengala».
IMPERIALE: «Peruzzi, Biagnomini's.
FORTINO: La riva dei bruti e Varietà.
IMPERO: «Il fantasma galante».
ROSSINI: «30 secondi d'amore» e Var.
DORSO: «Bluette» e Ilonka. Sinverr.
REX: «Seguendo la flotta». Astaire.

L'AVORIO NERO
è l'attesissimo, colossale film tratto dal celebre romanzo *Anthony Adverse* di Hewey Allen.

L'AVORIO NERO
è un film la cui vicenda ha per teatro il mondo: i suoi protagonisti
F. March e Olivia De Havilland
passano dall'Europa illuminata dal bagliori delle guerre napoleoniche all'Africa selvaggia, a Cuba suggestiva, al Messico ardente.

Oggi all'AMBROSIO
questa fantasiosa, passionale, drammatica vicenda, realizzata sullo schermo dalla *Warner Bros* e diretta da *Mervyn Le Roy*, avrà la sua eccezionale «prima».
Valido il Dopolavoro.
La sorpresa della
VENCHI-UNICA
A tutte le gentili signore e signorine che interverranno alla rappresentazioni di
L'AVORIO NERO
la *Venchi Unica* offrirà in omaggio il suo nuovo e squisito cioccolato
L'AVORIO NERO
al «fior di cacao».

Oggi al BALBO
L'AMATO VAGABONDO
con MAURIZIO CHEVALIER
e la graziosissima *Betty Stockfeld*.
L'AMATO VAGABONDO
film gaio, di avagata «bohème» e di avventure divertenti, vi farà trascorrere molto piacevolmente una ora e mezzo.
L'AMATO VAGABONDO
ha un ritmo alle burlesco-sentimentale che vi diletterà per le svolte impreviste e le fresche sorprese. Vi agisce anche un ragazzino interessante, il piccolo *Grano*.
L'AMATO VAGABONDO
è una parentesi di gaiezza e di garbata satira alla musoneria anglosassone, in cui si riposerà il vostro spirito e a cui dedicherete molte franche risate.

Grande «prima» al REX
Fred Astaire e Ginger Rogers
SEGUENDO LA FLOTTA
Le musiche più nuove, le danze più vertiginose, le canzoni più in voga, 80 minuti di piacevoli sensazioni, 80 minuti di delizia per le vista e l'udito, 80 minuti di buon umore. Produzione «Radio».

NAZIONALE: ultimo giorno di «Imperatore della California»
Coppa Mussolini 1938
Domani: *«Lord Fauntleroy»*

Gita all'Isola d'Elba ai soffioni di Larderello
Allo scopo di far sempre maggiormente conoscere il nostro Paese ed apprezzarlo nelle imminenti feste del 19 20 e 21 corrente, la Pro Arte e Cultura organizza una interessantissima gita: l'Isola d'Elba e i soffioni di Larderello. Nella gita è compreso il viaggio in autobus Torino-Piombino; il tragitto Piombino-Portoferraio, la visita degli alti forni, il giro automobilistico dell'Isola, la visita dei caratteristici soffioni di Larderello.

1ª LEGIONE MILIZIA D.C.A.T.
Questa sera, ore 21, Consiglio, 20.a e 21.a Batteria c. n.

CIRCOLO SCIATORI TORINO
Gita sociale n. 81. Horlitz, Bivio Paramon e Bivolenzo nei giorni 19 20 e 21 marzo. Iscrizioni in sede (via Roma, 15) fino alle ore 22 del 16 corr.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Marzo 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. ieri	Oggi ore 8	Mare
Genova	10,0	7,0	sser.	cop.	mosso
S. Remo	13,0	9,0	dim.	»	»
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	11,0	10,0	dim.	piov.	cal.
Tromso	—	—	—	—	—
Bologna	7,0	6,0	dim.	piov.	—
Firenze	11,0	9,0	»	»	—
Ancona	14,0	10,0	»	»	cal.
Rimini	9,0	7,0	»	»	mosso
Roma	16,0	11,0	»	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	18,0	12,0	dim.	misto	mosso
Taranto	17,0	14,0	»	cop.	agit.
Catania	17,0	9,0	»	misto	mosso
Messina	20,0	12,0	»	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	16,0	12,0	sser.	ser.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 7,3
Minima	+ 4,2
Press. barometrica	mm. 731,7
Umidità	87 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 6,5
Minima	+ 1,8
Cielo: coperto.	

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Ovunque perturbato.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Il tempo permarrà perturbato. Venti occidentali moderati in Liguria, intorno a scirocco sul rimanente. Cielo coperto ovunque con piogge sparse e qualche nevicata a rilievi montuosi. Temperatura stazionaria. Nebbiosità e foschie mattutine in Val Padana. Mare mosso.

Oggi, improvvisamente, è spirato

Sebastiano Romero
Chimico farmacista - d'anni 78

Addoloratissimi annunziano: la moglie **Teresa De-Giacomi** e figli Dottor **Aldo** con la moglie **Augusta Ghirardo** e piccola **Graziella**, Avv. **Ugo, Maria, Ernesto**, Perito tessile, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Ivrea, 9 marzo 1937.

I funerali avranno luogo giovedì 11 corrente, alle ore 16,15, partendo da via Minerva, 19. Non fiori; si dispensa dalle visite.

Ditta Off. Trasp. Fun., Ivrea - Tel. 56

La Farmacia Chimica **Bernocco-Borgogno** annuncia l'improvviso decesso del Signor

Romero Sebastiano
Chimico farmacista

Padre del Titolare.

Torino, 9 marzo 1937-XV.

Stamane serenamente spirava in Milano il

Prof. Dott. Gustavo Artom

Addolorati ne danno partecipazione i fratelli **Vittorio** colla moglie **Wanda Calli** e piccolo **Maurizio, Camillo**, il cognato **Mattia Jona**, gli zii, nipoti e cugini.

La tumulazione avverrà in Torino il giorno 10 corrente, alle ore 15,30 nel Cimitero Israelitico.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 9-3-1937-XV.

Ambrosiana P. F., via Alba 17, Milano Telefoni 88497 - 17617

Procuratori, Impiegati e Commessi della **Ditta VITTORIO ARTOM Agenti di Cambio** partecipano costernatissimi l'immatura perdita del compianto

Dott. Prof. Gustavo Artom

amatissimo fratello del loro Titolare. (13108

Muniti dei Conforti Religiosi quasi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Boano Carlo
Orefice

La moglie **Luigia Peruzzi**, il figlio Chierico **Cesarino**, il fratello **Giuseppe** e famiglia, la sorella **Maria Gardero** e famiglia, la cognata **Francesca Peruzzi** e parenti tutti ne danno il triste annunzio implorando preghiere. La sepoltura avrà luogo giovedì 11 corr. mese, alle ore 9,15, partendo da c. Giulio Cesare, 23-bis.

Torino, 9 marzo 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-982

Il giorno 8 corr., munito dei Conforti

GLI SPORT

Freddo e pioggia nella corsa al sole...

GRANDE PROVA DI MARTANO

Secondo a Orleans dietro Le Grevès, il piemontese compie nella successiva mezza tappa due spettacolosi inseguimenti ma è penalizzato di 5 minuti per violazione al regolamento. Beckaert primo a Nevers

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nevers, 9 notte.

Se nella Milano-Torino Martano ha sorpreso e stupefatto, in questa prima tappa della Parigi-Nizza ha, non esagero, sbalordito. Se la sfortuna non si fosse messa di mezzo, ho l'assoluta convinzione che egli, dopo essere stato accanto in volata giusto mattino a Orleans, avrebbe vinto per distacco a Nevers nel pomeriggio e ora sarebbe solo in testa alla classifica. Giornata indimenticabile, questa, per chi vibra alle gesta dei grandi atleti, specialmente quando esse sono compiute oltre i confini e fanno sentire ancor più l'orgoglio di essere italiani. Giornata di doppio e asprissimo combattimento, di vicende quasi drammatiche, di emozione, di gioia, di rabbia, di preoccupazione, di stupore, che hanno durato dieci ore col solo intervallo di una concessa per prendere tutti cibo e riposo.

Pioggia e freddo

Stamane il salone del giornale organizzatore sembrava il ricovero di gente cacciata dal freddo al tepore del chiuso e quasi spaurita di dover tornar fuori a battere i denti e a gelarsi in cosa. Fuori, infatti, mentre si faceva giorno, la pioggia si schiacciava e schizzava violentemente sull'asfalto e il cielo sembrava avesse da regalarcene per tutta la giornata. La gente imbacuccata e pigiata sotto gli ombrelli biascicava per ironia: « La corsa al sole! ». « Per l'appunto — commentava uno spiritoso — che conta se partiamo con la pioggia? Il sole vuol essere lo stesso e sarebbe inutile andarlo a cercare se l'avessimo già qui... ».

Giusto Martano per ultimo, la carovana s'avviò a porta d'Orleans, dove alle 8,30, cioè con mezz'ora di ritardo, lasciò Parigi al momento in cui cessava di piovere; ma parecchie e abbondanti spruzzate dovevano ancora avere prima del tramonto. Inizio calmo, poi cominciarono le botte a opera di Buttafuochi e Vergilli. Non starò a descrivervele tutte, perchè mi di varrebbe una pagina, tanto più che la prima sorte non ebbe alcun risultato per la sempre pronta reazione del gruppo; qui e lì tentativi non si prendono mai per ridere e si risponde subito a tempo. Vi dirò solo che, marciando in media a quasi 38, il gruppo venne sempre ricomponendosi e, tanto a dar man forte a chi attaccava, quanto a chi parava i colpi, Martano si distingueva con brio e sicurezza. Perdeva, così, poco a poco, quella preoccupazione che per lui nutrivo per questa prima breve facile e veloce tappa e per il tempo umido e freddo che egli non gradisce.

Prima e dopo Etampes (km. 89) si intensificarono le fughe e gli inseguimenti, ma fu solo alle porte di Monnerville (km. 68) che la corsa prese un suo volto. Rimasti partì via Mithouard, entrambi furono raggiunti da Dufour, Kint, Danesis e Masella e la fila rimase a 200 metri, contesi alla disperata per quasi un'ora. Chi fuggiva e chi inseguiva, infatti, marciavano a più di 42 di media, nonostante un leggero ma sensibile vento contrario e, quello che più contava, il freddo che cominciava a indurire i muscoli.

Come era prevedibile, Martano risentiva più di ogni altro questo invisibile avversario e lo vidi per un poco avanzare sui pedali come se quelle poderose bielle che sono le sue gambe si fossero « grippate ». Stentava a tenere la tirannica andatura, indietreggiava nella fila, si sbandava sulla sella. Ma non mollava, ribellandosi all'idea di cedere sia pure per un istante. Alla fine la spuntò. Insieme ad altri tredici riuscì a ricongiungersi ai fuggitivi a una quindicina di chilometri dal traguardo. Furono, così, venti gli uomini che disputarono la volata sul viale di Orleans. Dal traguardo si vide in fondo spuntare una maglia bianco-verde, poi a venti metri il corpetto impermeabile nero di Martano che inseguiva portandosi sulla ruota Lapébie, Le Grevès e Dufour. Al duecento metri Martano era in testa, respingeva un attacco di Lapébie, ma, dotato di minor rapporto e con un pedale che si era incastrato, non potè rispondere all'allungo di Le Grevès e fu battuto di una macchina.

Si riparte

In questa prima parte della corsa Martano ha dimostrato giudizio di condotta, volontà indomabile, fiato da vendere; ma, in realtà, di impressionante non aveva fatto che la volata. Dato che i suoi compagni non si sono quasi mai visti con lui (Bertoni arrivò, ma mezzo gelato, ai piedi di Saponetti), passo al secondo e ben più appassionante episodio della giornata.

In poco più di un'ora i corridori si sciacquarono, si rischiararono, si rifocillarono e si ripresentarono alla partenza. Vercruecke trasciuò via quasi subito altri dieci uomini e cioè Marcuillon, Van Schenkel, Kint, Louyet, Antille, Gianello, Ongaro, Vietto, Neville e Rossi.

Nonostante costoro compissero i primi 36 chilometri a quasi 45 all'ora, non riuscirono a distanziare il gruppo che di 23 secondi, pur poi, al 34 chilometro, essere ripresi. Ma Vervaecke ha la testa dura e dentro n'era fissato il proposito di giocare oggi la sua carta. Approfittò di uno scatto di Fontenay per andarsene con lui e prendere duecento metri di vantaggio.

Fu il segnale di un'offensiva rabbiosa, turbinosa, tanto che descriverla nei suoi particolari mi sarebbe impossibile. Io l'ho vissuta, come meritava, al seguito di Martano, salvo le puniate che dovevo fare ogni tanto per rendermi conto del mutamento della situazione. E comincio col dirvi che « Beppe », proprio mentre si sentenziava quest'ira di Dio di cacciarlo, Giuppone fu lesto a dargli la ruota ed egli non perse così che 50 secondi. Ciò però gli valse un reclamo in base al quale la giuria lo ha penalizzato di 5 minuti; il regolamento infatti non permette il cambio di ruota per sola foratura che a meno di venti chilometri dall'arrivo. Ma che cosa ci stiamo a fare lì presente, mentre Martano commetteva l'infrazione, quel commissario di corsa, che avrebbe potuto e dovuto intervenire per impedirla? Ricuperare, però, anche così piccolo svantaggio, mentre gli altri si involavano a quarantacinque all'ora, era impresa da calcolo. Molinar lo attese più oltre, ma, quando ebbe conto prodigarsi per un po' a condurre, non fu più in grado di tenere la ruota del compagno indennizzato. E dovette lasciarlo andare. Intanto i due primi erano raggiunti da Brunean e Diseaux, poi il quartetto aumentò e fu ancora più efficiente e pericoloso per l'agguindi di Buttafuochi e Augeniol. Ma Martano non solo seppe riprendere come un fulmine il grosso, che pur non scendeva mai sotto i quarantadue, ma si pose a comandarlo con energia. Prima dimostrazione di una potenza irresistibile. Visto che gli altri non si decidevano a condurre, egli desistette per un po' dal suo sfoggio di generosità. Poi, al rialzarsi degli inseguitori, parve non rispondere con prontezza.

Il gruppo si sgranò in tanti pezzi e Martano passò dal primo al secondo, da questo al terzo. La cosa diventava preoccupante, tanto più che, investito Augeniol da una vettura, il suo posto all'avanguardia fu preso da Kint, Bailo, Christiaens, Beckaert e Vlacinynck. Allora si vide il prodigio Martano. Partì dalla coda del terzo gruppetto che inseguiva, risalì alla testa, di lì scattò senza che nessuno potesse rimanergli attaccato, andò a raggiungere la coda del secondo, fece altrettanto e ripetè l'impressionante impresa col primo. Pensate che in mezzo c'erano uomini che rispondevano ai nomi di Lapébie, Speicher, Demeein, Sylvère Maes, Le Grevès, e poi mi direte se non c'era da rimanere a bocca aperta di fronte a tanta sprovvederia e padronanza. Ma il prodigio non era ancora finito. Credevo che, da solo, Martano non sognasse nè potesse annullare quel mezzo minuto che ancora i dieci di testa difendevano in, pieno accordo. Invece Martano, quando ne fu in vista, ebbe un sinistro felino, fece un boccone di Brunean, sfiancato, e a La Charité (km. 135) venne a un alcun dubbio il migliore atleta in campo, il più degno della vittoria finale. I pochi minuti che egli ha di ritardo in classifica generale non sono sufficienti a preoccuparsi; basta che in sfortuna cambi bersaglio ed egli saprà, non ne dubito, ricuperarli. Di più dà da pensare in riduzione della sua già non forte squadra (Morelli ha abbandonato dopo la rottura della catena, Montalban è finito all'ospedale, Augeniol è seriamente contuso), che, per giunta, non è un modello di organizzazione e di direzione tecnica. Questa è la vera incognita che dà da pensare, senza la quale, a parte incidenti, scommetterei in testa su Martano vincitore della Parigi-Nizza.

Domani sarà disputata la Nevers-Saint Etienne di 250 chilometri. Credo che potrà già decifrarsi la linea di condotta che terranno in seguito le singole squadre in base alla classifica odierna. In quanto a Martano c'è poco da chiarire; basterebbe che i francesi che gli fanno compagnia capissero che è loro interesse e dovere aiutare l'italiano, cosa che ogni sì sono ben guardati dal fare. Stiamo andando verso il sole...; intanto, questa sera a Nevers nevica...

Giuseppe Ambrosini

Gli ordini di arrivo

Tappa Parigi-Orleans. — 1. Le Grevès, km. 106, in ore 2.42'27"; 2. Martano, a una mezzalina; 3. Delmar; 4. Lapebie; 5. a pari merito, Speicher, Berty, Debrauz, Vergili Louyet, Gaiotti Frassi, Brutini; 37. Moretti, in 2.44'45"; 38. Cimatti, 2.46'15"; 45. Tenarini, 2.45'30"; 69. Bracini, 2.49'45"; 71. Giuppone, id.; 72. Magnani in 2.48'5"; 75. Bertocco, 2.48'36"; 79. Morelli, id.; 80. Molinar, 2.50'; 83. Franzi, 2.53'30"; 89. Bailo, 2.59'55".

Tappa Orleans-Nevers: 1. Beckaert (Belgio), km. 137, in ore 3.55'18"; 2. Kint a 1 mezzo.; 3. Diseaux; 4. Christiaens; 5. Cimatti, in 3.56'37"; 6. Le Grevès, id.; 7. Vervilli, id.; 8. accanto 35 corridori fra i quali Martano, Bailo, Camellini, Franzi, Bertocco; 42. Moretti; 52. Bracci; 58. Bracelli; 70. Tenarini; 72. Bertini; 73. Rossi; 74. Magnani. Totale degli arrivati 81.

Classifica generale: 1. Kint (Belgio) in ore 6.37'45"; 2. ex-aequo: Le Grevès, Lapebie, Delmeire, Dannaels, Speicher, Buttafuochi, Mercadillon, Vergili, Van Schiendel, Adam, Brackeland, Galateau, Duguenne, tutti nel tempo di ore 6.39'4"; 15. Berty, 6.39'32"; 16. Carini, 6.39'47"; 24. Moretti, 6.41'5"; 25. Cimatti, 6.41'47"; 37. Camellini, 6.42'48"; 41. Martano, 6.44'4"; 3. Bartoreo; 50. Franzi; 62. Rossi; 65. Bracini; 66. Bracelli; 68. Grossi; 67. Saponiri; 69. Bailo; 71. Magnani; 74. Molinar; 68. Giuppone; 87. Cornelio.

LAVORO IN CANTIERE PER AUSTRIA-ITALIA DI CALCIO

A Vienna si ha fiducia di figurar bene contro gli "azzurri,,

Un comitato di tecnici per la scelta dei "nazionali,, - Gli elementi disponibili sono molti e di valore - Si seguiranno i criteri di Meisl?

Vienna, 9 notte.

L'improvvisa morte di Ugo Meisl, avvenuta in un momento in cui la sua presenza sarebbe stata più che necessaria, ha alquanto disorientato l'ambiente calcistico austriaco. A prescindere dai numerosi problemi coi quali il calcio di questa Nazione è alle prese, problemi di carattere economico, tecnico, morale, vi è quello, urgentissimo da risolvere, costituito dalla formazione delle squadre da opporre il 21 corr. alle nazionali italiane.

Finora, checchè se ne dica, regna fra i dirigenti locali una palese incertezza a tale riguardo. Lunghe e laboriose risultano essere state le sedute convocate dal dott. Eberathaler, presidente della Federazione gioco calcio d'Austria, per trovare una formula soddisfacente. Ma se le proposte non difettarono, praticamente nulla di concreto si è ancora ottenuto.

Un esperimento

Sostituire di punto in bianco un uomo che per decenni fu l'anima dello sport del calcio, il cui l'Austria va giustamente fiera, non è cosa agevole. Provvisoriamente le cariche di capitano federale e di segretario generale, occupate da Meisl, rimarranno vacanti. Per formare quindi le due squadre austriache, si è deciso costituire un comitato di direttori tecnici, reclutati fra le varie società di calcio viennesi. Se l'esperimento darà buoni risultati, il sistema verrà presumibilmente mantenuto, anche dopo l'incontro con l'Italia. Siffatta riunione di direttori tecnici non è peraltro una faccenda allegra. Queste persone, senza dubbio rispettabili ed animate dai migliori propositi, tendono, è umano, a ravvisare soltanto negli atleti delle proprie società le doti volute per far parte della nazionale. Sono stati accusati di tirar l'acqua al loro mulino; per uscire dalla metafora di voler creare dei nepotismi. E ciò dà luogo a spiegabili divergenze.

Si parlava di richiamare dall'estero alcuni « oriundi », condannati all'ostracismo, ma assai apprezzati da Meisl. Allo stato attuale delle cose il progetto sembra però debba rimanere senza alcun seguito.

Il calcio austriaco ha bisogno di mantenersi ad un alto livello in campo internazionale, se vuol vivere. Di tale assioma, tutti ne sono convinti a Vienna, e si spera quassù che gli imminenti confronti con gli italiani, campioni del mondo, potranno grandemente giovare a chi sta lavorando per sferrare le prossime offensive contro il calcio straniero.

Le notizie provenienti dall'Italia sui piani del gr. uff. Pozzo sono tali da render perplessa la federazione austriaca. Quando c'era Meisl, per ogni candidato italiano designato a far parte della nazionale, egli, che conosceva quasi tutti i nostri principali calciatori, gli opponeva subito un corrispondente avversario austriaco. Oggi, e finchè i successori del Mago non si saranno messi in carreggiata, muovere delle pedine contro Pozzo, è un affare serio.

Alcuni giornali bene intenzionati, hanno creduto poter agevolare il compito dei formatori delle due squadre, chiamando il pubblico a pronunciarsi sugli uomini che vorrebbe veder scelti, addossandogli così anche la sua parte di responsabilità. I risultati non sono stati disprezzabili, e parecchie delle squadre concepite da molti anonimi, potrebbero benissimo venir accettate in blocco. Sintomatico è la maggioranza di voti raccolta da Sindelar.

Lunedì prossimo, ad ogni modo, bene o male, le squadre dovrebbero già esistere, almeno sulla carta.

A rigor di logica, la scelta degli elementi da includere nelle due compagini non sembrerebbe presentarsi oltremodo difficile. Il campionato in corso ha avuto partite di indovuto bellezza, sia per la combattività, che per le ottime conoscenze del mestiere esibite dai calciatori in lizza.

Si fanno nomi...

Fra i portieri, tre ne emersero, che possono assumersi la responsabilità di affrontare gli italiani: Raftl (Rapid), Platzer (Admira), e Zöhrer (Austria). Cinque terzini sono particolarmente qualificati a figurare nelle due nazionali: Schall e Marischka (Admira); Schmaus (Vienna); Sesta (Austria) e Purz (Sportklub). Il numero dei mediani ricchi di esperienza e di buona qualità è maggiore: Hofmann (Vienna); Mock (Austria); Adamek (Austria); Gpl e Urbanek (Admira); Wolf II (F.C.C.); Ksander (Sportklub).

In quanto all'attacco, le difficoltà risiedono soltanto nella scelta, data l'abbondanza del materiale a disposizione. Chi formerà le due nazionali, non potrà comunque non tener conto dei calciatori più in vista, che continuano ad essere Sindelar, Stoiber, Fischer, Stroh, Melzer, Hahnemann, Walzhofer, Vogl I, Weleba, e numerosi altri.

Pochi giorni prima di morire, Meisl assicurava essersi deciso a giocare una carta arrischiata. Valendosi dell'esperienza fatta nella partita di quest'anno contro la Francia, a Parigi, intendeva apportare radicali cambiamenti all'ultima edizione della nazionale austriaca, e variare in pari tempo determinati sistemi di gioco, ai tal ritenuti ormai superati. Di più non disse. Osseranno i suoi successori, in parte al corrente di simili progetti, tentare via assolutamente nuove, come lo scomparso sembrava voler seriamente fare?

Questa situazione crea un'atmosfera di incertezza, la quale non attenua però l'aspettativa per i prossimi incontri con l'Italia. In tema di calcio, gli austriaci dimostrano di possedere un forte ottimismo, giustificato, del resto, dai fatti. Recentemente, un quotidiano locale scriveva: « Una squadra austriaca vale l'altra. Qualunque possa essere la scelta dei giocatori che la comporranno, gli italiani avranno di fronte avversari suscettibili di rinnovare le gesta dei loro predecessori ».

E' una frase, come se ne scrivono tante alla vigilia di simili competizioni, in cui i nervi degli sportivi vengono sottoposti ad alto regime. Ma è certo che, nonostante le vicissitudini dalle quali è stato colpito negli ultimi tempi, il calcio austriaco continua a mantenersi alla ribalta internazionale, e nessuno oserebbe prenderlo alla leggera.

Mario Giulli

Il calendario nazionale delle gare motonautiche

Roma, 9 notte.

La R.F.I.M. ha così compilato il calendario delle manifestazioni per l'anno XV: Milano, 30 maggio: gara di regolarità Milano-Abbiategrasso; Sarnico, 6 giugno: campionato fuori-bordo corsa; trofeo nazionale fuori-bordo turismo; Coppa nazionale motoscafi da turismo velocità; Pavia, 13 giugno: Crociera Pavia-Venezia; Como, 4 luglio: caccia al sommergibile; Pavia, 18 luglio: raduno di propaganda; Genova, 23 luglio-4 agosto: gare internazionali; crociera Cannes-Santa Margherita-Portofarraio; Roma, 8 agosto: campionato fuori-bordo corsa; Bolsena, 22 agosto: gare di propaganda; Venezia, 4 e 5 settembre: prova internazionale; G. P. Venezia; Como, 19 settembre: prova internazionale campionato fuori-bordo corsa, e campionato racers: Campione d'Italia, 24-26 settembre: prova internazionale; Milano (Idroscalo), 3 ottobre: prova internazionale; Pavia, 10 ottobre: campionato fuori bordo corsa.

Nel Guf Torino

Triathlon di salti. — La sezione atletica del Guf di Torino organizza per oggi, mercoledì, alle ore 17, una gara di allenamento di salti da fermo sulla pedana del G. M. F. e A. Mariscotti », e Peschiera, Borgo S. Paolo.

Staffetta 3x2500. — La sezione atletica organizza per domenica 14, la staffetta 3x2500, valevole per la disputa della « Coppa del Goliardo » e del « Trofeo delle Facoltà ». La partenza verrà data alle ore 10 precise dallo Stadio Mussolini. Le iscrizioni, fissate in lire 3 per staffetta, si chiuderanno il giorno 12 alle ore 18.

Pure domenica si svolgerà in piazza d'Armi una Lava di fondo del maresciallo Bella Lava, scevra come prima occasione per formare la squadra che parteciperà ai Littoriali ed al campionato italiano di società. Iscrizioni gratuite.

"ERIDANIA Zuccherifici Nazionali,,

SOCIETA' ANONIMA SEDENTE IN GENOVA

Capit. soc. L. 200.000.000 interam. versato

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale presso la Sede sociale in Genova, Corso Andrea Podestà n. 2, pel giorno di lunedì, 22 marzo 1937, alle ore 10,30, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

— Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
— Bilancio al 31 dicembre 1936 e deliberazioni relative;
— Nomina di Amministratori;
— Nomina dei Sindaci e provvedimenti relativi.

Le azioni al portatore dovranno essere depositate entro il 16 marzo 1937 presso la SEDE SOCIALE, oppure presso le seguenti Banche:

— BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, Sedi di Genova, Milano, Torino e Roma;

— BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO AMBROSIANO, Sede di Genova.

I titolari delle Azioni nominative dovranno, entro detto giorno, ritirare dalla Sede sociale il proprio biglietto di ammissione.

Genova, 27 febbraio 1937-XV.

Il Consiglio di Amministrazione

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PRIMA idraulica vende. Scrivere cassetta 37 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1995

PROSSIMA partenza Francia Svizzera, consulente tecnico industria, commercio, finanza, contenzioso, accetta incarichi fiducia massima correttezza. Referenze reciproche. Scrivere cassetta 179 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51748

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI GESTIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Fratelli concessionari ad impiegati privati, mercenti, Finanziaria cerca capitali. Oporto 10 bis, Torino. 370

A qualunque prezzo commerciabili macchineria arredamento, urgo. Vergnano, Principe Amedeo 38. 15073

AVVIATA panetteria, ottimissima vicinanze Torino, vendesi causa partenza 30.000. Scrivere cassetta 198 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15080

BAR centralissimo 300 litrigio occasionalissima 18.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 15018

CEDESI panetteria con rivendita pane dolciumi, Chivasso, Capello Faustino. 53266

DENTISTICO studio vendesi Torino ottimo avviamento. Scrivere cassetta 3 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51738

LATTERIA, litri 300, pressio fisso, occasionissima, vendesi sualsiasi tre. Si ignoratis. 51701

MILLE mensili a collaboratore disponga 30.000 serbati vendesi. Scrivere cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53236

PARRUCCHIERE misto avviato vendesi pressimi subalpi. Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51765

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GIOVANE cerca rappresentanza macchina serietà. Scrivere cassetta 155 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53220

IMPORTANTE ditta cerca rappresentanti introduttissimi drogherie commissionisti Provincie Asti Alessandria residenti in zona. Indicare Case rappresentate preferibile automezzo. Scrivere cassetta 113 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53199

PRATICISSIMO rappresentante introdotto primaria clientela industriale offresi collaborare rappresentanza seria ditta. Scrivere cassetta 145 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53255

URGE rappresentante Piemonte abbigliamento maschile. Scrivere cassetta 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53219

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE tagliatore pelli cereali da fabbrica borsette. Avogadro, Chivasso 6. 53237

CERCANSI abili tornitori, frezatori, alesatori, rettificatori, attrezzisti, capi-turni, perfetta conoscenza disegno, decorrenza posti occupati. Scrivere cassetta 126, Pubblicità, Varese. 1900

CERCANSI tornitori pratici impianti manutenzione industria meccanica. Curriculum, età, referenze, preferesi. Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1846

CERCASI per stabilimento ligure capo operaio pratico-teorico lavori industriali lamiere, rotaie e saldatura elettrica a macchina. Scrivere cassetta 19 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova, indicando referenze passate. 1844

CERCASI signorina pratica lavori ufficio, dattilografia, paghe. Pugni, Galleriventitre. 51747

CERCASI tecnico laureato Piemonte presso Enti municipali industrie siderurgiche pratico vendita materiali isolanti termoelettrici articoli tecnici. Scrivere indicando precise referenze cassetta 178 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 51739

CORSI Stenografia, Dattilografia, Computometer, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, ecc., Istituto Stei, via Po 2. 12859

DATTILOGRAFA contabile conoscenza tessuto cercasi. Scrivere cassetta 98 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53086

MODELLISTA signora cercasi subito, possibilmente pratica confezioni in serie, abile abiti piazza e fantasia. 30-35 anni, bella presenza, disposta viaggiare. Posto fisso presso grande azienda, buon stipendio. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 118 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1968

MODISTE Abilissima prima lavorante cerca subito primario modisteria. Scrivere cassetta 189 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13061

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO tornaria, disegno, tempi, attrezzatura, buona conoscenza macchine a dividere, frezatrici rettifiche, offresi. Scrivere cassetta 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53229

DITTINTA conoscenza tedesco, ottime referenze, occuperebbesi avunque buon grado, garanzia cauzione. Scrivere cassetta 174 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51739

FARMACISTA corso laureato, farmacia, magazzino, laboratorio stabilimento. Scrivere Pennavaria, Saluggia. 53223

INGEGNERE pratico lavorazione meccanica offresi anche Africa Orientale. Scrivere cassetta 124 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53207

PERITO edile, capocostruttore dirigerebbe assistenza impianti industriali civili, manutenzione. Impiegherebbesi importante stabilimento. Ottime referenze. Trasmarzi, via Sebastiano Valfrè 16. 53078

RADIOTECNICO abilissimo riparatore costruttore elettrica accuperebbesi presso importante ditta. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13088

RAGIONIERE quarantenne, ottime referenze, moralità ineccepibile, lunga pratica aziende industriali cerca sistemazione adeguata. Disposto recarsi ovunque anche Colonie. Pubblicità, corso Siccardi, Torino. 1927

SIGNORINA dattilografia cerca sole occupazioni anche disposta dintorni di Torino. Scrivere cassetta 191 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13055

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

COMUGI soli, trentaduenne, marito occupato, moglie tesserata, Adattissimi, cercano portineria. Scrivere cassetta 129 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53217

FALEGNAME serramentista pratico macchine offresi. Telefonare 32-031. 51735

SARTA buona rivolta vestiti, specialità riparazioni accurate. Portinaio, via Milano 18. 51666

TORNITORE Ha calcolo operatore macchine utensili e automatiche offresi ore libere. Scrivere cassetta 252 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53262

(14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Argento, ora, brillanti compro a prezzi impareggiabili. Orangeli, Nizza Monferrato 20. 12981

ACQUISTERei grossi brillante occasione. Scrivere cassetta 149 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13062

ACQUISTO se vera occasione mobili studio e salotto eleganti anche usati. Scrivere dettagliando a cassetta 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53234

ANTIGIANO. Trovasi convenienza cassone, pranzo, letto, studi, salotti, Rinascimento, Barocco, moderno. Fratelli Ilarioni, via Sant'Agostino 5. 13045

CAUSA improvvisa vendesi bellissima pranzo, mattoncini 900, patriota, quadri artistici, Gioberti 72. 51740

LIGNITO bilanci automobilistici ed industriali Barbel, Olivetti, Triulzio, Optima, Avery, macchine caffè elettrici, Litacarbo. Biglia, corso Regina Margherita 138. 51743

MACCHINE cucire grande assortimento Saumon, Vigor, prezzi imbattibili, Singer occasione sjour. Ceratti, Barcarna 5. 51745

MATRIMONIALI lussuosa 950, pranzo 500, salotto 380. Lagrangia 29 bis (fitti). 12913

MOBILI, sopramobili, quadri, bronzi, specchiere, provenienza fallimentare, liquidiamo merce valore. Articoli regali, pomeriggio. 51717

PIANOFORTE coda tedesco occasione 3000 vendo, cambio, affitto. Acquisto qualsiasi pianoforte contanti. Platino, via Po 6. 51742

PIANOFORTE Mark Berlino verticale nuovo 2500 Rechtelo, Bittaner compro, usato. Gallo 25. 13008

POLTRONE belle prove liquidazione. Manifattura Rotellini, piazza Statuto (quella). 175

PRIMARIA liquidazione Mobili, piazza Carlina 3. Camere letto, pranzo, salotti, cucine, studi, antiche mobili, mobili inglesi. Prezzi propaganda. Fabbricazione propria. Signorilità. Garanzia. Convenienza facilitazioni speciali signori Ufficiali. 220

SALONE Luigi XIV salotto Direttorio cassone con specchiera stile Barocco vendesi. Fortinaio, Madama Cristina ventitre. 13063

SCAMPOLI tutte misure, tagli abiti, cappotti, Balestri, Garibaldi 34 (corso Valdocco). 13066

TRASLOCO vendesi cambiasi salotto ricchi specchi. Cernaia 2, secondo piano. 53241

VENDO velocipede buono lattino bambino. Scrivere cassetta 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51733

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI in territorio di Borgaro cascina civile, giornate 40, vicinanze Torino. Rivolgersi geom. Chiabotto, Borgaro. 51705

COMPRO sollecitamente palazzina due alloggi 4 camere ognuno. Capellino, corso Maurizio 47. 13085

PORTA Nuova vendo casetta 7 ambienti in cortile lire 37.000. Macchino ex cam. Gioberti 1. 51761

PRESSI corso Allacomba 90.000 vendo casa recente 10 camere, giardino recinto ombrosissimo. Capellino, corso Maurizio quarantasette. 13084

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 4-5 camere cucina termosifone accessori. Corso Vittorio 103. 12974

AFFITTASI alloggio ai ambienti 4° piano termosifone. Piazza Castello 29. 13074

AFFITTASI, Cavour 7 bis, alloggio rimodernato primo piano cinque camere, grande salone adatto anche ufficio, laboratorio. 53218

ALLOGGI signorili, moderni, vista magnifica, affitto mite. Corso Massimo Azeglio 18. 53227

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier; ripresso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Vitrilio 10-12 e 14-16. 140

OCCASIONE vendesi affittasi alloggio libero rimpetto Tribunale 8 camere, cucina, bagno, termosifone. Portineria, Corte Appello 15, telef. 40-436. 13071

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AUTOCARRO Fiat 634 portata 22 quintali ricostruita revisionata vendesi. Con. Fiorello 10. 51715

COMPRO se vera occasione Ardita oppure 515 occasi mediatori. Scrivere cassetta 152 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53231

RIMORCHIO Trani rimorchio nuovo tassato tutto maggio vendo bolagrio. Vittorio 63. 51764

VENDO 634 105 ottimo stato. Scrivere cassetta 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53240

VENDO 634-160 ottimo stato, Regina Margherita 149; telef. 31-990. 51723

521 E carburatore Weber consumo 14 litri 100 Km. perfetto stato vende privato. Scrivere cassetta 145 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53246

Comunicato importante

Considerate le enormi richieste di Confetture Cirio per la vendita straordinaria, non abbiamo potuto spedire il prodotto a tutte le zone in tempo utile e molte città e paesi ne sono tutt'ora sprovvisti.

Preghiamo la nostra clientela di pazientare perchè abbiamo prorogato la Vendita Straordinaria **fino a tutto il 30 Aprile**

Società Generale delle Conserve Alimentari CIRIO

INDIRIZZI

LAMPADARI
I PIÙ BELLI - PREZZI DI FABBRICA
VASTISSIMO ASSORTIMENTO TUTTI GLI STILI
L'ELETTRICA TORINO Telef. 51-275
Madonna degli Angeli 2

SCAMPOLI TAGLI ABITO SOPRABITO Tutte le misure
VIA GARIBALDI, 31 (cortile)

CAPPA "AUGUSTA" per cucine
per Abitazioni, Alberghi, Industrie
Ditta CARANNO GIOVANNI
Via Cavo 3 - Telefono 20-...

MOBILIFICIO TORINESE
Via L. Mazzini 31 (già Saluzzo)
Telefono 61-489
La più ricca esposizione di mobili in ogni stile. — Visitatrie.

CUCINE Lavoro studi invadabili speciali, cartoere inox, piastre 900, ecc., forno bloccato. Ditta Fortis PIAZZO, Ditta A.V.E. Carlo Alberto 13.
Sposi, vostro interesse visitarci.

CARBONI FOSSILI - COKES - ...
A. MIO ARIAGNO
VIA CANOVA, 5 - TELEFONO 45-833

LAMPADARI
Via Bertola 31 (cortile l'Azienda Elettrica Municipale)

MOBILI Rinascimento Barocco 900 Lampadari
TREVES Via NOVARA 31-33

Fabbrica **GIUBBE CUOIO**
Auto - Moto - Pompieri - confezionate a su misura. Pezzi inviati.
Via Corte Appello 20 - V. Oriana 7

ORO ARGENTERIA (Rottami) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Insuperabilmente) La Gemma - Vieili 2

MOBILI FABBRICAZIONE - LETTINI Via Mario Gioda 3 900 e classici L.no CARBONE

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orbine 2, Tenda fond. via Garibaldi
Pizzi Chiusi tessuti per tende, lingerie e per cuscini, bomboli, copriletto, tende, tovagli da tavola e da tè ecc. — Prezzi inconcepibili.

TELERIE CASA DI FIDUCIA Tessuti della primarie Case - Fazzoletti di lino in tutti i generi Via Mercanti 19 ang. V. P. Micca
T. QUATTROCOLO

COMPRA VENDITA
BRILLANTI PIETRE PREZIOSE
ORO ARGENTO
F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 68

POLTRONE SOFÀ - SALOTTI su Pelle e Stoffa TAPPEZZERIE CAPELLO s.
Corso Francia 1 ang. - TORINO - Tel. 48-366

TUBI GOMMA
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
RICHIUDI BOTTIGLIE
EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino, via Palazzo di Città 13
Telefono 40-380

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 71 TORINO - Mercoledì 10 Marzo 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 59

Il numero degli iscritti al Partito supera i due milioni. Di anno in anno le generazioni giovani immettono forze nuove nei ranghi dei Fasci. Di anno in anno il Partito diviene, più che il cuore e il cervello, il corpo intero pieno e operante della Nazione.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Tra Berlino e Londra

IMMINENTE RISPOSTA
alla nota inglese del novembre?

Berlino, 9 notte.

Una nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica* si rivolge contro il tentativo, da parte della stampa estera, soprattutto francese, con alla testa il *Temps*, il *Figaro* e il *Debats*, di attribuire alla Germania ed al nazionalsocialismo la responsabilità dell'asserito putsch tentato e preparato negli scorsi giorni a Budapest, circa il quale, del resto, un comunicato ungherese di smentita mette le cose a posto. L'agenzia ufficiosa ne trae l'occasione per protestare ancora una volta contro certi metodi senza scrupolo della stampa francese, per cui ogni assurdo è buono, pur di gettare il sospetto sulla Germania. Anche i giornali, come il *Lokal Anzeiger* protestano. Dopo quella del Marocco e quella di Danzica, ecco ora la marcia su Budapest.

L'ambasciatore a Londra Von Ribbentrop che si trattiene ancora a Berlino, dopo il suo discorso di Lipsia, ripartirà domattina in volo per la capitale inglese, per riprender possesso dell'ambasciata.

Dopo la recente nota belga al governo inglese per una ripresa della discussione del patto occidentale, in cui il governo di Bruxelles ripresenta la sua richiesta di neutralità, si nota in questi circoli un certo risveglio di interesse per la discussione dell'argomento: e si afferma in taluni ambienti giornalistici che il Governo del Reich starebbe preparando in proposito una risposta alla nota inglese del novembre, con apposita nota che sarebbe in elaborazione. Il risveglio dell'interesse è comprensibile in presenza della insistenza belga e della resistenza alle conversazioni degli stati maggiori a cui Parigi vorrebbe trarre Bruxelles: la diplomazia tedesca non vuole domani affrontare l'appunto di avere, con un eccessivo ritardo a rispondere, rese difficili le trattative.

La nota tedesca — in cui preparazione d'altra parte, nello spirito delle intese di Berlino e di Berchtesgaden, è presumibile sia fatta in pieno contatto col Governo di Roma — intende, a quanto si afferma, riassumere un'altra volta, tutto intero, il punto di vista tedesco sulla ormai lunga e travagliata discussione.

Londra attende con curiosità

Londra, 9 notte.

Il raggiungimento di un accordo per l'effettivo controllo del non intervento in Spagna non suscita che scarsissima eco in questi organi della pubblica opinione. Ignora l'evento quasi del tutto la stampa conservatrice, e quella liberale e laburista, pur rallegrandosi che un'intesa sia stata possibile fra interessi e passioni ai tal punto contrastanti, esprime il timore che il piano adottato dal Comitato di non intervento sia giunto troppo tardi per porre realmente un rimedio ad una situazione la quale minacciava di essere pericolosa per tutta l'Europa. Ciò non di meno, questi stessi organi si rallegrano dell'accordo, in quanto esso dimostra come la cooperazione internazionale sia una realtà.

Più attentamente seguite, per contro, sono le accademiche discussioni ginevrine sulla coadiutta equa distribuzione delle materie prime. A dire il vero, esse sono meramente altro che accademia per tutte quante le nazioni del mondo. Ma sono lieti altra cosa per questo paese, il quale soffre di un complesso coloniale». Qualsiasi discussione, anche quella che si svolge nelle nuvole, attorno alle colonie, attrae l'attenzione inglese, turba pacifiche digestioni e diffonde quell'amarezza che presiede ai commenti giornalistici sulla politica coloniale tedesca, sulle distinzioni fra ambienti e non ambienti e così via. Malumore in abbondanza cola dalla prosa della *Morning Post*, la quale oggi, pur rallegrandosi, com'è naturale, che Leith - Ross abbia categoricamente riaffermato il principio della non restituzione di colonie alla Germania, critica vivacemente la Germania per non aver voluto associarsi alla nuova commedia ginevrina.

La *Morning Post* pretende che nulla imbarazzerebbe meno Berlino quanto il reale successo del comitato attualmente riunito in riva al Lemano nell'assicurare un accesso alle fonti di materie prime di cui la Germania ha bisogno. Ciò perché — sempre secondo il giornale in questione — «è sulla pretesa insufficienza delle materie prime che essa ha fondato tanto le sue richieste coloniali quanto il suo piano quadriennale». Il giornale inoltre asserisce, indignandosene, che la richiesta di materie prime è una pretesa per avanzare domande di carattere unicamente politico, e crede poter convincere la Germania affermando che la mancanza di materie di cui soffre non è il risultato di una ingiusta distribuzione dei territori coloniali ma della sua propria politica finanziaria e industriale.

Via equo, il *Manchester Guardian* ritiene oggi che è accademico dividere in modo rigoroso la questione di una distribuzione delle materie prime da quella del possesso effettivo delle colonie. Il giornale, pur rallegrandosi che le discussioni stiano avviandosi verso un terreno di concretezza ossia abbandonando quel «fantastico idealismo» nel cui ambito il problema coloniale potrebbe essere mantenuto dagli imperialisti britannici, sostiene che questo problema, più presto di quanto altri non pensino, sarà trasferito sul solido terreno della politica pratica, «ciò perché si comprenda sempre più che, una volta ammessa l'esistenza di una disuguaglianza fra abbienti e non abbienti, è estremamente difficile fermarsi a mezza strada e la famosa dichiarazione di sir Samuel Hoare può condurre il governo britannico ben più lontano di quanto abbia desiderato. Così, com'è impossibile considerare la questione delle materie prime senza esaminare quella delle preferenze imperiali, della porta aperta e così via, è impossibile separare la metà economica del problema coloniale dall'altra metà politica, o, se si preferisce un'altra parola, psicologica».

Su questo punto nessuno dubita che discussioni molto precise saranno avviate a Londra non appena farà ritorno alla sua sede l'ambasciatore von Ribbentrop. Si ritiene, tuttavia, che egli lascierà per qualche tempo nell'ombra la questione coloniale e preferirà far ciò che non ha fatto finora: pazientemente spianare la via a questa discussione, anziché impostarla bruscamente senza preparazione. Si pensa qui stasera che il colloquio dell'ambasciatore col Cancelliere Hitler e la decisione di quest'ultimo di convocare d'urgenza i suoi principali collaboratori a un Consiglio di gabinetto, dimostrino come all'ambasciatore saranno fornite precise istruzioni circa le questioni sulle quali trattative concrete dovrebbero essere allacciate col governo di Londra.

E' così che nascono qui speranze in una ripresa di colloqui circa il patto occidentale e circa la possibilità che von Ribbentrop rechi a Londra una replica al memorandum britannico del novembre scorso.

Renato Paresce

Il Portogallo resta fermo
nel negare ai Sovieti il diritto di controllo

Lisbona, 9 notte.

Il Dipartimento degli Affari Esteri ha pubblicato una smentita all'informazione diffusa da una agenzia americana secondo la quale il Portogallo avrebbe ritirato le sue obiezioni contro il controllo dei porti del litorale portoghese con navi da guerra sovietiche. La smentita rileva, specialmente, che il Portogallo non ha alcuna relazione con la U.R.S.S. la quale non può far valere nessun titolo giuridico di intervento nella Europa occidentale e specialmente nel mare della penisola iberica, ma solo un interesse rivoluzionario che tuttavia nessuno Stato potrebbe riconoscere. Il presidente del Sottocomitato di non-intervento ha dichiarato che le misure di controllo non possono modificare le relazioni fra Paesi interessati. Le informazioni diffuse dall'agenzia americana non possono accordarsi con il fatto che l'U.R.S.S. è stata praticamente esclusa dal controllo. Nessuna nave sovietica potrà entrare in un porto portoghese.

I giornali mettono in grande rilievo questa nota rilevando come il particolare significato di essa è costituito dalla ripulsa del Portogallo di riconoscere sia pure indirettamente il regime sovietico.

Essa precisa poi l'atteggiamento portoghese rispetto alla Russia è dominato da una situazione di diritto e di fatto non avendo il Portogallo, per considerazioni fondamentali di ordine politico, relazioni con i Sovieti.

IL CARDINALE SIBILLIA BENEDICE A ROMA LE AUTOMOBILI. La consuetudine vuole da parecchi anni che la cerimonia avvenga nella festa di Santa Francesca romana, eletta dalla Chiesa a protettrice degli automobilisti. Sul piazzale del Colosseo erano raccolte ieri anche parecchie macchine destinate all'A. O. I. (Telefoto).

L'OFFENSIVA SU MADRID

I vittoriosi combattimenti della seconda giornata
Lo sbarramento comunista sfondato in diversi punti dall'avanzata di tre colonne nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 9 notte.

L'offensiva dei nazionali contro Madrid è entrata oggi nella seconda vittoriosa giornata. La battaglia infuria dall'alba di ieri, è scesa, su tutto il vasto fronte che va dalle Sierre del Guadarrama fino al Tago, secondo una linea pressochè coincidente inizialmente col parallelo di Siguenza, a cavalieri chilometri a nord-est di Madrid. La nuova divisione specialmente rinforzata di Soria procede in avanti su un fronte ancora allargato dalle azioni odierne e minaccia di travolgere le ultime difese nemiche intorno a Guadalajara. L'avanzata si svolge su tre grandi direttrici: una colonna di montagna, parzialmente autocarrata, scendendo dalla strada Alienza-Guadalajara come linea di operazione, attacca i bastioni nemici nella valle del Badiel e dell'Henares, appoggiando e proteggendo la marcia della seconda colonna motorizzata, che avanza invece più a sud, lungo la strada nazionale Sarrayazza-Guadalajara-Madrid. Una terza colonna opera nella regione andalusa a sud di questa strada, ampliando d'ora in ora il fronte e puntando su Brihuega e Cifuentes ad oriente di Guadalajara, con lo scopo di minacciare il fianco destro delle difese marxiste intorno a Guadalajara e di investire questa città, ultimo bastione di Madrid, anche dal sud e dall'est.

La prima colonna ha travolto nella giornata di ieri, dopo una dura resistenza, le posizioni nemiche di montagna, occupando gli importanti villaggi di Mondejona, Castejon de Henares e Mirabueno. La violenta battaglia svoltasi in questo settore si è chiusa con un successo totale dei nazionali che, dopo avere fruttato vari tentativi di resistenza rossa, hanno rotto il fronte nemico in direzione di Gopalludo e Judraque, permettendo alla colonna motorizzata che operava lungo la strada di effettuare una notevole avanzata. Questa seconda colonna, che ieri occupò l'importante villaggio di Almadrones, ove si trovarono più forti trinceramenti dei rossi sulla strada nazionale, ha proseguito oggi la marcia sotto la protezione delle truppe avanzanti per l'alto e ha proceduto di una diecina di chilometri ancora oltre Almadrones. Contemporaneamente la terza colonna spazzava le importanti posizioni nemiche a sud e a oriente della strada, in una regione boscosa di un'altitudine media di mille metri, ove si trovano le estreme difese dei rossi verso Est. Assaltando queste posizioni di montagna e aggirandole nello stesso tempo mediante altri contingenti che le investivano dal sud-est, nella zona ove la schieramento difensivo dei rossi si assottiglia verso l'est, le truppe nazionali hanno potuto abbattere, l'una dopo l'altra, le principali posizioni fortificate nemiche nella sierra che circonda i villaggi Hontanares, Alamines e Cogollor, occupando questi tre paesi e spingendo i propri elementi avanzati in vista di Brihuega e di Cifuentes, località quasi indifese, poichè non vi era mai giunta la minaccia dei nazionali.

Secondo le ultime notizie ufficiali, nel tardo pomeriggio queste truppe hanno raggiunto e oltrepassato il villaggio di Mesegno, a mezza strada fra Brihuega e Cifuentes, a 25 chilometri dalle loro posizioni di partenza di Algora. Esse minacciano direttamente Brihuega, che si trova a 32 chilometri da Guadalajara. In pari tempo le truppe che accompagnano la Sierra del Guadarrama hanno ricevuto l'ordine di avanzare nel terzo settore, quello più vicino alla regione di Guadalajara, dove si svolge l'offensiva principale.

Uscendo dalle trincee che hanno violato per otto mesi il paesaggio delle provincie del nord e un esercito di decine di migliaia di militi rossi che era partito da Madrid nelle tragiche giornate di luglio, questa truppa hanno sormontato l'accanita resistenza dei comunisti e hanno occupato il villaggio di Buitrago, dopo una dura lotta, congiungendo in serrata cuneo la linea di montagne delimitata dal fiume Lozoya.

Grazie all'azione travolgente delle nuove divisioni di Franco, la terribile che minacciava Madrid dal nord, dall'est e dal sud ha avuto già da ieri un primo scatto che rivela la gravità e l'importanza di quella che il generale Mola si ostina a chiamare con disinvoltura quasi inconscia il quinto attacco dei nazionali contro Madrid. Il capo militare rosso ha lanciato alla radio alle dieci di sera un appello supremo a tutti i difensori della città, insieme all'ordine di mobilitazione di sei classi di riserva entro ventiquattro ore.

Riccardo Forte

Penosa demoralizzazione nelle file rosse

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Arcolea del Pinar, 9 notte.

Le truppe che hanno conquistato Malaga sono le stesse che da ieri sono in combattimento sul fronte di Guadalajara. Non sono quelle, ma in numero sei volte maggiore, dice un manifestino lanciato a migliaia di copie dagli aerei nazionali sulle retrovie comuniste. Detto manifesto consiglia ancora una volta le truppe rosse a gettare le armi e ad arrendersi, se intendono avere salva la vita.

Sono cadute nelle mani delle truppe legionarie una diecina di mitragliatrici, con abbondante munizionamento e altro materiale di guerra. Nelle trincee rosse abbiamo trovato una notevole quantità di giornali, tra cui molti in lingua francese, molte munizioni e abbondante quantità di vestimenti invernali per le truppe. Una bandiera rossa è caduta nelle mani dei legionari e nelle trincee è stato trovato intatto il rancio del nemico, ancora caldo. I prigionieri, che ho interrogato, affermano che la demoralizzazione in campo rosso è semplicemente penosa. Tutti sono stanchi della lunga guerra, che i comunisti proseguono al poter liquidare in tre mesi e tutti, un apprezzamento i soldati di truppa, sono stanchi e desiderosi di fuirla a qualunque costo.

Uno Brughuri è esploso stamane sull'osservatorio dove si trovavano i giornalisti, danneggiando seriamente le automobili dei colleghi Carlo Franzetti della Tribuna e Luigi Ponzi del Giornale d'Italia. Il collega Ponzi, colpito da pallottola di Shrapnel al braccio, è rimasto leggermente ferito; ma dopo una sommaria medicazione ha potuto continuare il suo lavoro.

Intanto i nazionali hanno accentuato la loro avanzata nel settore di Tennaroya, sul fronte di Cordova, dove hanno fatto prigionieri anche interi reparti di una brigata internazionale. Questi prigionieri hanno fornito ai comandi nazionali copia di un comunicato diffuso appena stamane dalla giunta di difesa rossa di Madrid, in cui è detto che lo spirito d'insubordinazione e di intrusismo che anima certi elementi può pregiudicare la vittoria del Fronte Popolare. Il comunicato aggiunge che la giunta di difesa d'ora innanzi si asterrà dal dare più ampie notizie della zona di guerra «perchè ciò non è nell'interesse della causa della rivoluzione». Il documento è considerato rivelatore di un forte spirito di indisciplina fra le milizie rosse madrilene, accentuatosi nella previsione di una prossima caduta della capitale.

Sandro Sandri

Una quinta bomba
a Perpignano

Parigi, 9 notte.

A Perpignano, una quinta bomba è stata scoperta dallo spedizioniere Fabressac, il quale l'ha trovata sotto un suo autocarro, che stazionava davanti alla porta del magazzino. La bomba è analoga a quella rinvenuta l'altro giorno nel giardino del Consolato di Spagna, munita di un meccanismo a orologeria e contenente una pila elettrica e un cilindro per la polvere. Egli gettò la bomba in un cespuglio e provvide ad avvertire la polizia che la fece raccogliere e trasportare all'arsenale dove sarà esaminata.

Macek in Austria
Le varie ipotesi sul viaggio

Vienna, 9 notte.

Il capo del partito croato dei contadini, dottor Macek, passata ieri sera la frontiera jugoslava, ha trascorsa la notte a Radkersburg ed ha proseguito stamane in automobile per Graz, dove ha preso alloggio in un albergo. Con Macek viaggiavano il dottor Seitaj, il commerciante Semen e il grande proprietario Bilc di Zagabria. Quasi contemporaneamente è arrivato a Graz da Ginevra l'ex-segretario del partito croato dei contadini, dottor Krnievic, che nel pomeriggio ha avuto all'albergo lunghe conversazioni con Macek e coi suoi amici politici.

Macek proseguirà probabilmente per Vienna domani. Questo viaggio all'estero del successore di Stefano Radic, il primo compiuto dopo anni di lotte politiche, ha la spiegazione ufficiosa nel desiderio del dottor Macek di consultare un oculista viennese. Ma la verità, come dimostra il colloquio con Krnievic, è un'altra. Fra i croati si sono, negli ultimi tempi, delineate diverse tendenze (separatista, autonomista, clericale, comunista) le quali, fra l'altro, hanno dato luogo, come si ricorderà, a conflitti fra partigiani di Macek e Frankinni (radicali di destra) in occasione dell'anniversario della morte di Starcevic. Macek, per essere forte nei riguardi di Belgrado, desidera invece che il movimento croato appaia unitario nella massima misura possibile, e questo è uno dei motivi per cui egli ha recentemente fatto ritornare da Vienna a Zagabria, dopo anni di esilio, l'ing. Kosutic, genero di Radic.

A Ginevra, però, vive tuttora il Krnievic, che, a somiglianza del Kosutic, ha sempre avuto all'estero azione, diremo così, legale. Le ipotesi sono due: incontrandosi con Krnievic, Macek o vuole indurlo a seguire l'esempio di Kosutic rimpatriando per essere aiutato nella sua azione unificatrice, oppure tiene ad essere informato da lui in merito alla situazione internazionale, che probabilmente egli non può giudicare come uno che ha sempre vissuto a Ginevra. Macek ripartirà per la Jugoslavia venerdì o sabato.

Vapore canadese inabissato
dopo aver urtato in un «iceberg»

S. Giovanni di Terranova, 9 notte.

In seguito ad un violento urto contro un «iceberg», il vapore canadese «Delia», di 1267 tonnellate, è colato a picco al largo di Capo Race. L'equipaggio ha potuto raggiungere la costa.

I bambini russi
militarizzati a otto anni

Mosca, 9 notte.

Il Governo dei soviets ha pubblicato in data 3 marzo un decreto in base al quale tutti i bambini sono incorporati nell'organizzazione militare per una preparazione militare che dovrà poi avviarli nell'armata rossa, nella milizia e nelle forze aeree. La regolare preparazione militare avrà inizio all'età di otto anni. Tutti i giuochi e gli sport, dovranno essere modellati secondo uno schema militare.

L'uccisione di Redwood

Un armaiolo di New York
arrestato sul *Queen Mary*

New York, 9 notte.

Non appena ormeggiata al molo di questo porto, la nave *Queen Mary* è stata visitata da un gruppo di agenti di polizia, i quali hanno lungamente interrogato e poi arrestato il passeggero di seconda classe Saraga, un armaiolo di New York. Si apprende che il Saraga, secondo le risultanze di una inchiesta della polizia, era possessore della rivoltella con cui venne ucciso il *leader* trade-unionista Redwood. Il Saraga, che si trovava a Parigi, soltanto dietro le insistenze delle autorità consolari decise di far ritorno a New York, per scolparsi da alcune accuse mossegli dalla polizia. Questa dichiara stasera che nel corso del lungo interrogatorio a cui è stato sottoposto il Saraga, sono state raccolte informazioni della più alta importanza.

IL PICCOLO EUGENIO PEREIRA figliuolo del proprietario della fattoria «Sorpresa» rapito e quindi ucciso da malviventi. L'assassinio è ritenuto a Buenos Aires il caso Lindberg dell'Argentina.

Dodici piccoli indiani
divorati dai lupi

Bombay, 9 notte.

Un branco di lupi famelici ha terrorizzato per alcuni giorni le campagne della regione di Lucnow divorando dodici bambini e ragazzi.

Il maltempo e la fame hanno cacciato dalla jungla le belve che perfino di giorno hanno fatto incursioni in vari villaggi. In molti casi esse hanno azzannato i bambini, sotto gli occhi delle madri e dei parenti presi dal terrore, e li hanno trasportati lontano per divorarli.

Gli abitanti del distretto hanno organizzato battute e finora hanno ammazzato parecchi lupi.

Ciclisti fortunati
Urtato da una locomotiva riporta lievi graffiature

Mantova, 9 notte.

Il diciassettenne Ennio Mambrini, garzone barbiere, abitante a San Giorgio, recatosi per ragioni del suo mestiere ad un casello ferroviario posto fra la stazione di Frassino e quella di Bigarello, decideva di tornare in bicicletta sul marciare che costeggia la linea. Ad un certo momento irrompeva alle sue spalle un treno proveniente da Padova e diretto a Mantova, ed il giovane, urtato dalla locomotiva, faceva un volo pauroso giù dalla scarpata. I primi accorsi credevano di trovarlo morto; il Mambrini, invece, ora soltanto stordito e presentava alcune graffiature a un polpaccio. Tutto lieto della scampato pericolo, il giovane ha accettato con filosofia la contravvenzione elevatagli dai militi ferroviari per l'illecito percorso sulla strada ferrata.

Cozza contro un tram ed è rigettato sulla strada

Desio, 9 notte.

Il quarantenne Pietro Brioschi, abitante alla cascina Gavazzi, mentre, alticcio, si recava in bicicletta verso casa, incrociava un tram e, pedalando rasente ad esso, perdeva l'equilibrio e cadeva sotto il fianco di una vettura, battendovi col capo. Ma anichè finire sotto il convoglio, il Brioschi, per contraccolpo, era rigettato sulla strada. Alle grida dei viaggiatori il manovratore fermava il tram, e tutti con grande meraviglia vedevano il ciclista alzarsi da terra, rimontare in macchina e andarsene veloce verso casa, avendo avuto fortunatamente la sola amarilla fulminea in testa. Un medico gli riscontrava poi ferite al capo e in più parti del corpo, ma non gravi.

Fortunata operazione
di agenti di Finanza al confine

Como, 9 notte.

La scorsa notte sul lago Ceresio un motoscafo delle guardie di finanza fermava presso Oria in motobarca «Bruna» a bordo della quale rinvenivano una ingente quantità di stagno e zucchero che si tentava di introdurre clandestinamente nel Regno. La motobarca è stata rimorchiata a Porlezza e posta sotto sequestro col carico. Sono stati arrestati i 3 che si trovavano a bordo, e cioè i muratori Manaolini Andrea, Rameri Carlo e Strepparava Giuseppe, tutti da Porlezza.

Audacissimo furto
alla stazione marittima di Marsiglia

Marsiglia, 9 notte.

Un furto audacissimo, preparato con grande abilità, da gente in corrente delle abitudini del personale occupato, è stato commesso a Marsiglia, alla stazione marittima della Joliette.

Esiste, difatti, in questa stazione il cui traffico è molto importante, una camera detta «dei valori», nella quale sono rinchiusi ogni giorno titoli e metalli preziosi di transito per la stazione; la camera, dai muri spessi e dalla porta blindata, è guardata a vista da un impiegato della compagnia che ne proibisce l'accesso a chiunque. Il caso volle che oggi questo impiegato abbia dovuto assentarsi fra le 12 e le 14; al ritorno ebbe la spiacevole sorpresa di constatare che la porta d'ingresso della famosa camera era stata forzata da malfattori.

Dopo un rapido esame, l'impiegato constatava che i ladri si erano impadroniti di 18 scatole metalliche ricoperte di una tela bianca. Ogni scatola conteneva nove chili e mezzo di una lega d'oro per un valore di 5 mila franchi. L'ammontare del furto si eleverebbe dunque a 90 mila franchi. Queste scatole facevano parte di un lotto di 55 ed erano giunte la mattina stessa col piroscafo «Provence» dalla Siria.

I servizi della polizia hanno subito proceduto alle constatazioni d'uso ed hanno scoperto, nella camera dei valori, varii ordigni ed un berretto di ferroviere. Una inchiesta è stata subito aperta. Sembra che i ladri si siano lasciati rinchiudere nella camera dei valori, per lavorare a loro agio al momento opportuno.

Marito e moglie pugnalati
sulla soglia di una villa

Nizza Mar., 9 notte.

Un misterioso quanto raccapricciante delitto è stato consumato questa notte a Nizza. Un cameriere italiano, certo Antonio Riva, di 30 anni, e la di lui moglie, certa Agostina Chevard, di 31 anni, sono stati trovati pugnalati sulla soglia di una villa.

Minuziose ricerche non hanno portato al rinvenimento dell'arma. La direzione del locale Casino Municipale, dal quale il Riva, dopo alcuni anni di servizio, è stato recentemente licenziato in seguito ai provvedimenti sulla mano d'opera straniera, ha fornito referenze ottime sul conto del cameriere. La polizia sta svolgendo indagini.

Un guardiano dello Zoo di Hannover
massacrato da un elefante

Berlino, 9 notte.

Una grave disgrazia è accaduta oggi al giardino zoologico di Hannover. Un elefante infuriato, a un tratto, ha ghermito con la proboscide il suo custode l'indiano Sukial, di anni xxxi, lanciandolo e comprimendolo contro un'architrave di ferro. Prima ancora che il personale del giardino potesse accorrere in soccorso del disgraziato, l'elefante infuriato lo ha ridotto in condizioni tali che è spirato poco dopo.

Accoltellato dai ladri
perchè ha soltanto dieci lire

Trieste, 9 notte.

La notte scorsa, poco dopo le 3, veniva ricoverato all'ospedale, con prognosi riservata, Giacomo Moro, anni 32, il quale presentava una ferita di punta e taglio al basso ventre penetrante in cavità. Il Moro ha dichiarato che in piazza Sansovino era stato vittima di tre ladri, che si erano impadroniti delle uniche dieci lire che aveva. Senonchè, per dimostrare il proprio disappunto per così magro bottino, i delinquenti gli avevano inferto la grave coltellata.

I ladri in un palazzo principesco

Alessandria, 9 notte.

Nottetempo è stato compiuto un furto in danno del principe Emilio Gallarati Guasco, marchese di Bisio, nel suo avito palazzo di via Guasco. Sono state rubate alle di spada, antiche monete di bronzo e oggetti ornamentali di valore.

Il traffico di valute
Cinquanta milioni
venti dei quali recuperati

Milano, 9 notte.

Ulteriori informazioni assicurano che l'operazione compiuta dalla Polizia tributaria avrebbe una portata assai maggiore di quanto in un primo tempo è apparso. Gli accertamenti hanno assodato che la cifra defraudata sarebbe di cinquanta milioni, ma, fortunatamente, venti di questi sono stati in tempo raggiunti, sequestrati e incamerati dalla Polizia. Gli industriali, una cinquantina, sono stati tutti denunciati al Ministero delle Finanze; si apprende poi che fra ieri e oggi una decina a Biella e dintorni, sono stati tratti in arresto.

Il Nucleo della polizia tributaria aveva avuto notizia di questo traffico fino dal dicembre scorso ma le indagini si presentarono subito complicate e delicate, richiedendo anche attentissime inchieste fuori della Lombardia e del Piemonte. Difatti, parecchi complici furono identificati in Liguria, da dove partivano per attraversare il confine a Ventimiglia, con un percorso, cioè, meno sospetto. Ma poichè la massima parte delle valute era depositata in una banca di Lugano, alcuni complici varcavano la frontiera anche da Ponte Chiasso. In conclusione, la fruttuosa fatica della polizia tributaria ha richiesto più di due mesi di una attività assidua ed intelligente.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Il salto dell'automobile nella Stura è stato fatale alla giovane domestica del dott. Rivet, la ventunenne Maria Bruno, che, mentre dapprima non destava preoccupazioni, è poi deceduta per paralisi cardiaca, a quanto pare causata dal forte choc traumatico riportato nel doloroso incidente.

DA GENOVA

E' morto in A.O.I. Il cappellano cruciforme della Milizia padre Nazzareno Sorriva, dei Francescani del Monte, in seguito a broncopolmonite. Decorato durante la grande guerra fu valoroso cappellano al nostro fronte, in Albania, nelle Argonne e in Libia; durante la guerra italo-abissina chiese di essere arruolato come volontario cappellano nella Milizia.

DA NOVARA

Con 30 condanne si è chiuso il compasso in Tribunale il milanese Pietro Clerici fu Achille, di 42 anni, arrestato per furti di biciclette, che è stato condannato a un anno e 3 mesi di reclusione.

DA VICENZA

Una macabra scoperta è stata fatta dal custode del cimitero di Cavarzere, che nel compiere un giro nel recinto ha trovato il cadaverino di un neonato di sesso femminile in stato di avanzata putrefazione. Sono in corso attive indagini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

RE FARUK D'EGITTO che si trova da qualche giorno a Saint Moritz prova per la prima volta lo sport della slitta.

VITTORIO MUSSOLINI CON LA CONSORTE IN EGITTO assiste dalla tribuna ad una «gymkana» ed alle corse dei cammelli nella zona delle Piramidi.